



## ISTITUTO COMPRENSIVO "A. MARVELLI" RIMINI

www.icmarvelli.it

In occasione del 150° dell'unità d'Italia, abbiamo realizzato uno  
**SPECIALE  
UNITA' D'ITALIA**  
a pagina 9

### Intervista alla nostra Dirigente dott.ssa **Domenica Mauri**

Abbiamo intervistato la nostra Dirigente, mossi dalla curiosità di sapere quale persona si celi dietro a una così complessa organizzazione che vanta ben sei sezioni per i rispettivi tre anni scolastici.

**Quale preparazione o titolo di studio richiede il suo lavoro?** Si accede per concorso, ma ovviamente è richiesta la laurea (nel mio caso filosofia) e diversi anni di insegnamento.

**Da quanto tempo lavora nella nostra scuola?** Lavoro in questa scuola dal 2007, quindi da 4 anni.

**Riesce a coordinare gli impegni di famiglia con quelli lavorativi?** Certo, non è facile, ma necessario: hanno questo problema tutte le persone che lavorano, ma forse è un po' più sentito dalle donne.

**Ha cambiato più volte il suo lavoro?** No ho cominciato a Venezia nel 1984, in seguito ho lavorato in diverse sedi fino ad arrivare qui.

**Quali sono le maggiori difficoltà che incontra nell'esercizio della sua professione?** È un lavoro complesso, occorre tenere presente le esigenze di tutti, però è molto interessante e coinvolgente... a volte anche troppo!

**Quali sono le soddisfazioni che trae dal suo lavoro?** È un lavoro molto stimolante. Tutti noi adulti abbiamo vissuto l'età della preadolescenza e dell'adolescenza e sicuramente sappiamo che è un'età molto complessa. Indubbiamente il rapporto degli insegnanti con i ragazzi è più diretto rispetto al mio. Lavoriamo e facciamo tutti del nostro meglio per voi.

**Come sono i rapporti con i suoi dipendenti?** Non c'è rapporto di dipendenza, ma di collaborazione; siamo in buonissimi rapporti.

**Consiglierebbe il suo incarico ai giovani?** Certamente, ma non è un lavoro semplice avere a che fare con le persone, tuttavia ciò aiuta a vivere in maniera più ricca. Voi giovani siete il futuro e c'è la speranza che riusciate ad essere migliori delle precedenti generazioni.  
*Astolfi, Alessi, Petrillo, Brindisino, Bartoletti 3B*

Quest'anno alcune classi della nostra scuola hanno partecipato al **Progetto Play di educazione alla cittadinanza attiva e allo sviluppo**. Le tematiche affrontate sono state: la globalizzazione economica, i fenomeni migratori, l'interculturalità, la gestione dei conflitti, la tutela dei diritti umani, lo sviluppo umano sostenibile, l'agenda degli obiettivi del millennio. Abbiamo raccolto queste esperienze nella sezione interculturalità.

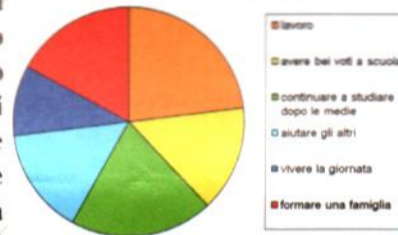
Vedi pagine 10 e 11

**ACQUISTA IL NOSTRO GIORNALINO!**  
Il ricavato della vendita del giornalino sarà utilizzato per l'adozione a distanza del nostro amico brasiliano Lucas. Basta un euro per regalargli un sorriso!!!

### GLI ADOLESCENTI INTERVISTANO GLI ADOLESCENTI

Quali sono i valori in cui credono i ragazzi di oggi?

In occasione del 150° anniversario dell'unità d'Italia si è parlato in classe degli ideali che spinsero i patrioti a combattere sacrificando spesso la vita per realizzare il sogno di una patria unita e libera dallo straniero. Sono giunti in redazione numerosi articoli su questo argomento, allora ci è venuto spontaneo chiederci: **gli adolescenti di oggi hanno dei valori? quali sono? quali obiettivi vogliono raggiungere? quali sono le loro paure?** Il sondaggio ha interessato centocinquanta ragazzi delle classi terze. Uno dei dati emersi più interessanti, riguarda l'amicizia che è un valore in cui si riconoscono in molti (il 28%). Il gruppo degli amici è fondamentale nella vita degli adolescenti, ciò è confermato dal fatto che un'alta percentuale di ragazzi ha dichiarato di temere la solitudine. Gli altri valori importanti per noi adolescenti sono la famiglia, l'onestà e, infine, l'amore. Possiamo affermare quindi che sociologi e psicologi sbagliano a dire che gli adolescenti di oggi non hanno valori e che sono attenti solo al loro aspetto esteriore. Il sondaggio dimostra inoltre che essi non pensano solo al presente, ma si pongono importanti obiettivi per la vita futura come dedicarsi allo studio e cercare un lavoro che sia gratificante. I dati raccolti ci dicono che noi ragazzi siamo concreti e che l'impegno non ci fa paura. Ciò che ci preoccupa veramente è la guerra che attualmente è al centro dell'attenzione dell'opinione pubblica. Al contrario gli adolescenti non temono gli immigrati, forse perché sono abituati al contatto con loro ogni mattina sui banchi di scuola, dove sempre più spesso hanno luogo questi "scambi interculturali". Molto significativi sono i dati che testimoniano la scarsa paura che i quattordicenni hanno della disoccupazione e dell'inquinamento, problemi che invece sono sempre più presenti nella società moderna. La gran parte degli adolescenti è convinta che gli adulti sognino ancora e questo indica la grande sensibilità presente nei ragazzi, cosa che molte persone spesso ignorano. *La Redazione*



### PROSPER, MIO FRATELLO...



Mi chiamo Giulia e la mia famiglia ha sempre accolto persone in stato di bisogno, da quando ero piccola. Molte di queste persone mi sono rimaste nel cuore, ma è di una di queste di cui vi vorrei raccontare. Prosper ha la mia età, viene dallo Zimbabwe, occhi grandi e scuri, capelli ricci ricci e neri, un'aria scanzonata e un carattere allegro e gioviale. È arrivato nella nostra famiglia qualche anno fa per affrontare una serie di interventi chirurgici al cuore che nel suo Paese non è

possibile fare. Appena arrivato i miei fratelli e io eravamo entusiasti, ma soprattutto molto curiosi di conoscerlo, però mai avremmo pensato di diventare come fratelli; si perché è proprio di questo che si tratta, un dono reciproco di se stessi, uno scambio di affetto, di esperienze, una condivisione di storie e di vita. Abbiamo vissuto esperienze belle insieme, ma abbiamo anche litigato, abbiamo ascoltato musica, abbiamo riso e scherzato, abbiamo pianto insieme; certe sere, quando lui sentiva un po' di nostalgia di casa, ci riunivamo tutti in una stanza e bastava poco per rasserenarlo. Noi fratelli abbiamo imparato a conoscere l'Africa attraverso i suoi occhi; ha provato addirittura ad insegnarci come cuocere e gustare le cavallette! Il nostro rapporto è cresciuto a tal punto che restituirlo alla sua famiglia è stato difficile, nonostante sapessimo che era giusto e per Prosper la voglia di tornare a casa era tanta, anche lui nel suo cuore sapeva del vuoto che avrebbe provato senza di noi. Ora Prosper sta bene, è tornato a casa sua, ma un po' di lui rimarrà sempre con noi. *Giulia Ciafardini 2F Leggi l'articolo a pagina 14*



L'ipertesto dal titolo "Dalla storia di Florian alla nostra storia," realizzato dalla 2^A dell'Istituto Marvelli, è risultato vincitore del concorso "La scuola azzera la povertà" promosso dalla Caritas Diocesana, con il patrocinio della Provincia, del Comune di Rimini, del Punto Europa. Il concorso è stato indetto nel 2010 in occasione dell'Anno europeo di lotta alla povertà e all'esclusione sociale, proclamato dall'Unione Europea.

Leggi l'articolo a pagina 10



Docenti responsabili: V. Bertozzi, A.L. Burci, E. Caldari, R. Grassi, M.R. Palma, F. Tentoni, S. Vitaoli.

**ANCHE QUEST'ANNO TANTE VITTORIE!**

**GIOCHI SPORTIVI STUDENTESCHI**

-FASE PROVINCIALE DELLE OLIMPIADI DELLA DANZA  
1° classificato

-FASE REGIONALE OLIMPIADI DELLA DANZA  
7° classificato

**S. Lazzaro di Savena (Bo)**

**OLIMPIADI della DANZA**

-FASE PROVINCIALE DI RUGBY  
1° classificati squadra mas. e fem.

-FASE REGIONALE DI RUGBY  
3° classificati squadra mas. fem.

-FASE PROVINCIALE DI ATLETICA LEGGERA  
1° classificata squadra maschile  
3° classificata squadra femminile

### Concorso letterario **FIERI DI SCRIVERE!**

1° classificata: Classe 3 C  
**Scuola Media Statale "A. Marvelli" RN**  
Coordinati dalla capacità dei professori, i ragazzi sono riusciti ad elaborare dei pensieri sul razzismo e sulla diversità degni di lode e di riflessione. Il tema, come presentato, è risultato stimolante, esaltando l'ispirazione degli studenti. Si avverte un lavoro profondo e proficuo nella classe e una costante pratica culturale nel recinto difficile del tema che riguarda "l'altro" in ogni aspetto, antropologico, umano e religioso. In particolare, risulta premiato l'elaborato di **Elena Bot**, *Siamo tutti diversi, noi cittadini del mondo*. Si segnalano altresì per l'originalità della composizione i testi di **Francesca Maragotto**, *Occhi estranei che narra di una bella esperienza di integrazione religiosa e culturale con l'amica Nouha*. **Denise Mauro** con *Se il razzismo innalza la bandiera bianca in cui si analizza con sottigliezza e acume l'inesistenza della diversità e la si riconduce ad una semplice accettazione dell'altro, chiunque esso sia*. Un elogio è speso per il lavoro compiuto dalla Classe 3^ B del medesimo istituto. Gli elaborati che hanno partecipato al concorso e che sono stati premiati sono presenti nel sito dell'Istituto Marvelli. Buona lettura e...complimenti!  
*Dal comunicato dei promotori del Concorso. Liceo linguistico San Pellegrino Misano Adriatico.*

**IO**

Il cielo imbruna  
il vento s'alza  
il buio mangia il sole  
quel fischio  
arrabbiato  
incute ansia, paura.  
Le lacrime del cielo  
scendono impetuose  
e io mi sento abbandonata  
e sola  
e sono una parte di quel vento  
che tanto mi affascina  
quanto mi angoscia.

Martina Mazzotti 2D

**FRAMMENTO D'ESTATE**

Un bianco gabbiano  
su una boa posato,  
oscilla come una foglia  
che cade dall'albero.  
Cercando con la vista acuta un  
pesce,  
richiama i compagni.  
Come il vento svanisce,  
e a poco a poco anche il richiamo  
si disperde nell'aria calda.

Chiara Tamagnini 1A

**SE FOSSI...**

Se fossi un uccello  
case, montagne, bambini  
potrei sorvolare,  
e sugli scogli fermarmi a respirare  
i profumi del mare. Ana Calle 2A

**LEVATA**

Pensieri pigri  
la mattina presto  
m'annebbiano  
di sonno,  
m'è di conforto  
uno sbadiglio. Classe 1B



**A SCUOLA**  
Occhi  
che  
m'ascoltano  
mi fan  
svegliare.  
Classe 1B

**UN SALTO DI QUALITÀ**

Tre anni sono già passati,  
tanti libri sfogliati e studiati.  
Tanti anni ancora dovranno arrivare,  
tante persone da incontrare.  
Tra gite, musei, visite guidate,...  
queste giornate sono volate.  
Fra queste mura siamo cresciuti  
e il fascino della cultura ci ha  
posseduti.  
Ora guardiamo speranzosi al domani,  
in attesa di raggiungere sogni lontani.  
GAsolfi, L. Di Pietro, N. Berti, S. Nanni 3B

**BUIO**

Nel buio cammino  
lontana dal sole  
dove non esiste vita  
dove non c'è sorgente  
dove nessuno ti ascolta  
lontano dal mondo  
in una stanza  
chiusa dentro me stessa.  
A. Bugli M. Morolli 2F

**IL SOLE**

Quando il sole sorge  
il mio cuore risorge.  
Quando il sole è alto in cielo  
va via tutto il gelo  
portandosi dietro un'ondata di calore  
che può durare per ore.  
Il sole è un'energia inarrestabile  
ed è di una bellezza incommensurabile.  
Quando il sole fa veglia  
tutto il mondo si sveglia.  
Che bello il sole!  
Marzola M. Mondaini E. Gallini 3D

**BUONGIORNO!**

Ho dormito come un ghio,  
che bello!  
Ho fatto la colazione  
poi la doccia, che bello!  
E via...in bici e bermuda.

Al sindacato, in banca la fila,  
al mercato la frutta,  
i colori più lucenti sul pesce,  
che bello! E alla gente d'intorno:  
"Buongiorno!" Classe 1B

**LA SCUOLA IN RIMA****INSEGNANTI E RIME**

Per Altieri  
la squadratura è il miglior scacciapensieri  
Per Brunetti  
guai in vista se i risultati non sono perfetti  
Per Bugli  
nuota, corri, salta, balla in palestra non si  
fanno miscugli  
Per Canducci  
school or holidays sono very problemucci  
Per Lodovichetti  
siamo tutti cristiani senza difetti  
Per Lombardi  
ritira la verifica se il libro di geografia guardi  
Per Patella  
cantiamo tutti in coro "La vita è bella"  
Per Petrucci  
arte o artistica i miei sono solo disegniucci  
Per Pozzi  
bisogna studiare sempre e non a singhiozzi  
Per Renericcia  
a pensarci muy bien sono proprio una  
chica! Mei Angelica 1D

**IO E... LO STUDIO**

Per lo studio non vado matto  
apro il libro e lo sbatto,  
io quest'anno ho l'esame  
e mi sento un salame.  
Geografia, matematica e scienze  
mi fan scoppiare la mente.  
In italiano c'è Manzoni,  
mamma mia... guadagnarsi almi  
soldoni.  
Religione è divertente,  
ma in spagnolo non ci capisco niente.  
In geometria non vado male,  
ma in quanto a piacermi niente di personale.  
In tecnica sono fuori pista,  
ma in arte un'artista.  
Musica e ginnastica sono la mia passione,  
ma tutte queste materie mi fanno una gran  
confusione.  
Vi do un consiglio da ascoltare:  
sarà meglio non farsi boccicare.  
Ora basta pensare, è meglio studiare  
se all'esame voglio passare e un bel voto  
meritare. Mattia Fratti 3D

**FANTASIA O VERITÀ?**

So di una classe della Marvelli  
dove gli alunni son solo belli.  
Vanno sempre bene nelle verifiche  
e le professoressa sono tutte mitiche.  
Quell'illusoria classe della Marvelli.

C'è una classe della Marvelli  
dove gli alunni sono tutti monelli.  
I professori possono affermare  
che sono proprio  
matti da legare.  
Quell'euforica classe della Marvelli.  
Classe 1E

**SCUOLA MEDIA: CE' CHI ARRIVA E CE' CHI PARTE RICORDI...**

**IL NOSTRO VIAGGIO**  
Sto per partire  
per un viaggio.  
Io, la mia nave,  
il mio equipaggio.  
Sarà di certo una grande avventura  
fatta di coraggio, ma anche di  
paura. Navigando in questo  
infinito mare imparerò attentamente  
ad ascoltare il rumore misterioso  
delle onde e a superare le tempeste  
furibonde.  
Con coraggio gli ostacoli verranno  
superati, per raggiungere la meta  
più saggi ed informati. Arricchiti da  
tanta sapienza. Faremo tesoro della  
nostra esperienza!  
Classe 1F



Questi tre anni insieme abbi-  
am passato tra risate e studio disperato.  
Ne abbiamo passate di mille colori,  
assieme a compagni e professori.  
Ricordi, amori, conflitti e dolori  
hanno riempito i nostri cuori.  
Ora dobbiamo avanzare di una  
tappa e cambiare direzione sulla  
nostra mappa.  
È arrivato il momento di andare,  
ma prima l'esame dobbiamo fare.  
E poi via, verso le scuole superiori  
dove ci attendono nuove emozioni e  
nuovi "allori."  
E con questo, cara scuola, ti  
salutiamo dalla 3^D, con le lacrime  
in mano, ce ne andiamo.  
Andruccioli, Fattori, Zizzariello 3D

**LO SPAVENTAPASSERI**

Al cantar del gallo  
si risveglia lo spaventapasseri  
con la camicia di cotone  
e gli occhi di  
bottone.  
Nel campo  
dorato  
ha anche lui il suo  
compito,  
la sua missione:  
sorveglia i preziosi campi di grano  
come un guardiano.  
Gli uccelli arrivano leggeri e  
spaventati osservano attentamente  
l'uomo di paglia  
che li guarda senza batter ciglio e  
fuggono spaventati.  
Il vento accarezza lo spaventapasseri  
Sembra volerlo portare via lontano,  
ma lui rimane lì, solo, a sognare di  
volare nell'infinito e sconfinato cielo.

E. Bellucci, A. Spada 2F

**LA FELICITÀ**

La felicità per me è  
ballare,  
svuotare la mente,  
abbandonarmi al ritmo  
e alla musica.  
Per me è una liberazione,  
non dovere pensare solo  
alla matematica e alla storia.

Nicoletta Magurno 2A

**SOGNARE**

A volte mi capita di sognare,  
chiudo gli occhi per un istante e  
sogno qualcosa di nuovo, qualcosa  
che adesso non c'è. Guardo nel  
mio passato, sento emozioni che  
oggi non provo più. Una vocina mi  
dice: "Ci pensi ancora? Stai  
ancora pensando al passato perché  
è il solo che ti trasmette emozioni,  
fai in modo di trovarle in questo  
presente, perché ci sono, non vuoi  
viverle?" Così riapro gli occhi, mi  
alzo e vado avanti, vado a cercare  
quelle emozioni, ma non nei sogni,  
né nel mio passato, le cerco qui  
perché non serve a niente vivere nei  
sogni e dimenticarsi di vivere.  
Giada Lisi 2D

**Mi piacerebbe...**

essere il vento  
e accarezzare i visi della gente,  
poi viaggiare in tutto il mondo  
e far cadere le foglie dagli alberi.  
Mi piacerebbe essere la pioggia,  
bagnare i giovani innamorati  
e rinfrescare la tristezza della gente.

Matteo Frisoni 2A

**LA SOLITUDINE**

Sogno a occhi aperti  
e parlo sottovoce  
tutto intorno è vuoto  
il silenzio mi avvolge e amplifica  
le grida  
che si accendono come lampi  
nella mia mente  
e infiammano il mio cuore.  
Marinella Villa 3C

## LA NOSTRA GRANDE AVVENTURA

Martedì 5 aprile 2011



Alla sera la mamma mi preparò lo zaino, poi si fece notte. (Daniel) Io non vedevo l'ora di andare a dormire per svegliarmi fresca e in forma (Nasja).

Sono andato a dormire ed ero felicissimo perché andavamo in escursione! (tutti) Quando mi sono svegliata ero ancora più emozionata (Linda) perché non sapevo cosa mi aspettava (Giulia, Filippo) e il mio cuore batteva di felicità (Diego). Quando avevamo finito di sistemare il pullman, abbiamo allacciato il cinture e il pullman è partito (Filippo).

La prima fermata era al centro visita: in realtà era una casetta dove Giampiero ci ha fatto ascoltare i versi degli animali e vedere il bosco dentro la casa. (Diego, Agnese, Francesca); io ero rimasta a bocca aperta (Agnese). In quella casa noi ci siamo entrati per imparare come si sta in un bosco (Linda). Nella casetta Giampiero ci aveva fatto vedere una foto di una cascata e con il pulmino siamo andati a vedere per davvero quella cascata! (Giada, Nasja) Eravamo sul pullman, abbiamo sentito un rumore e, davanti a noi, è apparsa una cascata bellissima (Daniel).

A me è piaciuto stare sul pullman mentre ci portava a quella cascata (Ilaria). Siamo scesi da un sentierino e Giampiero con le maestre e l'autista ci hanno aiutati: non è stato difficile, ma molto emozionante perché tutte le rocce si muovevano. Vedevo la cascata, un ponte e un sassone; lì siamo saliti e abbiamo fatto una foto (Francesco). L'acqua scendeva forte (Diego), era una meraviglia ed io sono rimasto a bocca aperta (Edo).



In un prato abbiamo visto una primula cresciuta su un albero!!!!!!

Giampiero ci ha spiegato che un animale, magari un uccellino, aveva seminato e poi aveva fatto la cacca quell'albero e così la primula è cresciuta lì! (Emma). Ci siamo messi in cammino e per arrivare alla nascita (sorgente) del fiume Marenchchia (Diego). Seguivo sempre il fiume e mi mangiavo il proprio su cresciuto lì! (Emma) abbiamo faticato a scendere il fiume Marenchchia (Daniel); c'era il fango, tantissimo, ma ce l'abbiamo fatta (Giada) ... una scarpa mi si è addirittura piantata nel fango! (Linda); io mi divertivo ad andare nelle pozzanghere (Elisa). Nel sentiero c'era molta acqua ma noi camminavamo lo stesso; ci siamo anche fatti un po' male ma non abbiamo pianto: tutti cadevano e io ho battuto anche il sedere ma non mi sono fatta niente (Vittoria), qualche bimbo o bimba aveva paura (Nasja), ma finalmente Giampiero ci ha detto di andare avanti da soli e trovare quello che cercavamo. ...QUI NASCE IL FIUME MARECCHIA... e siamo saltati di gioia... (Diego, Vittoria)



Tutti volevamo bere (Diego), abbiamo assaggiato l'acqua ed abbiamo scoperto che era buonissima (Vittoria). Per riuscire a berla ci siamo sdraiati tenendoci solo con le braccia (Edo); che fatica!!! Ma la maestra dice che le cose che si fanno con fatica sono le più belle e allora..... Siamo tornati al pullman, è stato bellissimo per tutti noi di CLASSE PRIMA!!!!!!



... Quando andavamo dentro alla chiesa mi è piaciuto perché era bella, mi sono sentita bene perché sentivo Gesù (Ilaria); ... anche a me è piaciuta la chiesa perché aveva i sassi nel muro, erano belli erano grigi. (Diego); ... è stato bello nella chiesa perché ero con i miei amici (Agnese) ... lì c'erano tante cose belle: le pietre! (Giulia)



## Una grande giornata insieme stava per cominciare....

**Era giovedì e, mamma mia quanti siamoooooooooooooo!!!! Tutti INSIEME, là là là là là là là là e V& andiamo in natura e...**

C'erano le montagne le piante e le nuvole, ma anche i tulipani sotto le piante. Il momento più bello è stato quando ero in discesa e ho visto le piante colorate, erano anche fiori (Francesco) ... i ciclamini (Francesca) e non si potevano raccogliere... li ho visti i ciclamini, erano nell'erba ed erano piccoli (Guido).



... Abbiamo raccolto tutte le foglie che fanno il giro se li tiri in aria e che bello vederli quando giravano, eravamo nel prato vicino al forno (Linda) ... siamo andati a vedere il forno era in mezzo al bosco e aveva una stanza sotto, io non ho ancora capito cosa ci faceva sotto al forno!!! (Filippo)



È stato vedere gli animali: erano in terra erano insetti ma il ragno era veramente grosso, anzi gigantesco e mi piaceva (Edoardo)... quando camminavamo e vedevamo gli insetti nella strada perché erano grossi: c'erano i grilli i ragni e le lumacche (Emma)

Mi sono piaciute le piante gli alberi e tutto il verde che c'era intorno a noi, perché mi piace la natura. Io non c'ero mai stata, sono andata sul Gran sasso e anche lì era tutto il verde e si assomigliano un po' (Nasja)



**Entriamo e... lasciamo che quei sassi con cui è costruita quella chiesa ci raccontino qualcosa... sssssssssss si deve stare in silenzio, altrimenti come fanno i sassi a parlare con noi????????**

... Quando andavamo dentro alla chiesa mi è piaciuto perché era bella, mi sono sentita bene perché sentivo Gesù (Ilaria); ... anche a me è piaciuta la chiesa perché aveva i sassi nel muro, erano belli erano grigi. (Diego); ... è stato bello nella chiesa perché ero con i miei amici (Agnese) ... lì c'erano tante cose belle: le pietre! (Giulia)



... in VIAGGIO a scuola ...



**TANTE VOCI PER RACCONTARE... UNA BICICLETTA SPECIALE**



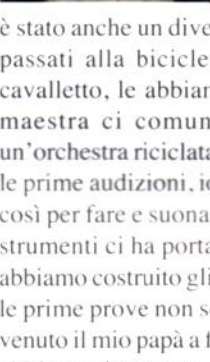
Il 29 ottobre 2010 la classe quarta di "S. Fortunato" ha vinto il primo premio assoluto e il primo premio multimediale della manifestazione "Ricicland si può fare", con la sua BICICLETTA MUSICALE, che ha lasciato un'impronta indelebile in tutti i componenti della classe, bambini e non... un'impronta che ci ha aiutato a... CRESCERE.



**Annika:** Tutto iniziò dalla nostra maestra Maria, che un giorno andò in campagna e vide suo zio che stava per buttare una bicicletta e così gli disse: "Non buttare via quella bicicletta, dalla a me!" ... e iniziò la storia della bicicletta musicale. **Alice, Greta P., Francesco, Lisa, Giada:** Abbiamo portato degli oggetti che non usavamo più, poi abbiamo costruito degli strumenti musicali come: lo xilofono che è stato creato con dei manici di scopa fatti con il ferro, ma provandoli non vibravano e così io con alcuni miei amici, gli abbiamo messo delle



file di quelle strisce appiccicose e così vibravano. C'erano bottiglie più grandi che soffiandoci dentro in un certo modo, facevano un suono grosso, le bottiglie più piccole facevano un suono più acuto. Abbiamo costruito anche dei sonaglietti con dei ramoscelli e li abbiamo legati insieme con dei fili attaccandoli ai tappi. Con i tubi degli elettricisti e degli idraulici abbiamo costruito flicorni, tromboni, trombe, trombini... Abbiamo dipinto le bacinelle e tutti gli altri oggetti. Così abbiamo formato un'orchestra!! **Emanuele:** Quando abbiamo costruito con le nostre mani gli strumenti è stato divertentissimo. Oltre ad essere stato un lavoro è stato anche un divertimento. **Paolo R.:** Costruiti gli oggetti, siamo passati alla bicicletta: l'abbiamo lucidata e siccome era senza cavalletto, le abbiamo messo un fermo davanti. **Giada:** Inoltre la maestra ci comunicò che aveva intenzione di formare un'orchestra riciclata. **Martina:** Quando abbiamo iniziato a fare le prime audizioni, io pensavo che fosse una cosa che facevamo così per fare e suonavamo a caso, invece costruire e suonare gli strumenti ci ha portato ad aprire nuove porte. **Enea:** Dopo che abbiamo costruito gli strumenti abbiamo fatto le prove. **Claudia:** le prime prove non sono andate molto bene, ma poi siamo migliorati. **Sara A.:** Un giorno è venuto il mio papà a filmare quando facevamo le prove. **Giulia:** Realizzando questa orchestra abbiamo imparato molte cose che ci hanno portato "a fare" alcune esperienze che appartengono a tutte le discipline. Ad esempio costruendo le maracas con il miglio abbiamo saputo delle informazioni storiche, perché il miglio è un cereale molto antico che hanno coltivato anche gli antichi Egizi. **Paolo E., Francesca P.:** La maestra Maria un giorno ha pensato di comporre quattro quadri musicali: l'orologio meccanico, il vento, l'arcobaleno e la tempesta. **Marco:** Nel vento c'erano le trombe, tromboni, corni, le bottiglie, i sonagli, la chiavi e i tre xilofoni. Nella tempesta c'erano i tamburi, il bonghino, il tubo della pioggia, i piatti; nell'orologio meccanico le scope, i tic-tac, le maracas di miglio e di riso. Io ho suonato una bottiglia, una scopa e un tamburo. **Claudia:** Il 23 ottobre la maestra Maria ci ha fatto fare un'esibizione davanti a tutta la scuola, all'inizio eravamo nervosi e parlavamo ad alta voce, ma appena siamo andati nel salone ci siamo calmati restando comunque un po' nervosi. **Arianna:** È stato un gran successo il concerto davanti a tutta la scuola e mi ha lasciato dentro al cuore, un ricordo veramente grandioso di classe quarta. **Paolo R., Enea:** Poi è arrivato il gran sabato. **Francesca B.:** Sabato 29 ottobre siamo andati in piazza Cavour per la manifestazione di Ricicland, dove abbiamo esposto la nostra bicicletta musicale ed esibiti anche in un concerto in piazza Cavour. **Paolo R.:** Quando distribuivano i premi a noi non ci chiamavano mai, ma non era scontato che ci chiamassero, ma noi ci speravamo... alla fine ci hanno chiamato e sorpresona! Eravamo i primi assoluti della manifestazione e primi per il premio multimediale, di cui una buona parte l'hanno fatto il babbo della Sara A., che paziente ci ha ripreso e il mio babbo che ha montato il video! È stata una giornata favolosa, no anzi meravigliosa, ma no... magica!!! **Sara P.:** Ci siamo esercitati molto; questo percorso è stato bello e mi ha insegnato che una cosa tutta rovinata, può essere riutilizzata in tanti modi che possono essere utili per noi. **Sara A.:** Mi sono emozionata molto, quando ci siamo esibiti davanti a tutti e mi sono divertita a vivere queste emozioni. **Greta I. Angelica:** È stato davvero bello suonare insieme tutti quegli strumenti nell'orchestra riciclata! **Virginia:** Abbiamo suonato con gioia e timore, contentezza e delusione, ma come ho detto prima abbiamo vinto due premi importanti... **Paolo E.:** È stata un'esperienza molto bella che ci ha dato un'immensa soddisfazione. **Martina:** lungo questo cammino abbiamo anche incontrato emozioni, provato paura, felicità. **Arianna:** È stato un viaggio bellissimo che non scorderò mai, resterà per sempre nel mio cuore e me lo porterò dentro per tutta la vita! **Francesca P.:** Porterò quest'esperienza per sempre nei ricordi: cose belle ed emozionanti. **Annika:** la bicicletta musicale è stata l'avventura più bella della mia vita, visto che lei mi ha fatto provare tante emozioni, voglio che anche nella sua "vita", ci siano tante emozioni, è per questo che voglio scrivere di lei su questo pezzo di carta, che diventerà un foglio nella storia di "Ricicland" e... nei nostri cuori. cl. QUARTA



Il 29 ottobre 2010 la classe quarta di "S. Fortunato" ha vinto il primo premio assoluto e il primo premio multimediale della manifestazione "Ricicland si può fare", con la sua BICICLETTA MUSICALE, che ha lasciato un'impronta indelebile in tutti i componenti della classe, bambini e non... un'impronta che ci ha aiutato a... CRESCERE.



Il 29 ottobre 2010 la classe quarta di "S. Fortunato" ha vinto il primo premio assoluto e il primo premio multimediale della manifestazione "Ricicland si può fare", con la sua BICICLETTA MUSICALE, che ha lasciato un'impronta indelebile in tutti i componenti della classe, bambini e non... un'impronta che ci ha aiutato a... CRESCERE.

Il 29 ottobre 2010 la classe quarta di "S. Fortunato" ha vinto il primo premio assoluto e il primo premio multimediale della manifestazione "Ricicland si può fare", con la sua BICICLETTA MUSICALE, che ha lasciato un'impronta indelebile in tutti i componenti della classe, bambini e non... un'impronta che ci ha aiutato a... CRESCERE.

Il 29 ottobre 2010 la classe quarta di "S. Fortunato" ha vinto il primo premio assoluto e il primo premio multimediale della manifestazione "Ricicland si può fare", con la sua BICICLETTA MUSICALE, che ha lasciato un'impronta indelebile in tutti i componenti della classe, bambini e non... un'impronta che ci ha aiutato a... CRESCERE.

Il 29 ottobre 2010 la classe quarta di "S. Fortunato" ha vinto il primo premio assoluto e il primo premio multimediale della manifestazione "Ricicland si può fare", con la sua BICICLETTA MUSICALE, che ha lasciato un'impronta indelebile in tutti i componenti della classe, bambini e non... un'impronta che ci ha aiutato a... CRESCERE.

Il 29 ottobre 2010 la classe quarta di "S. Fortunato" ha vinto il primo premio assoluto e il primo premio multimediale della manifestazione "Ricicland si può fare", con la sua BICICLETTA MUSICALE, che ha lasciato un'impronta indelebile in tutti i componenti della classe, bambini e non... un'impronta che ci ha aiutato a... CRESCERE.

Il 29 ottobre 2010 la classe quarta di "S. Fortunato" ha vinto il primo premio assoluto e il primo premio multimediale della manifestazione "Ricicland si può fare", con la sua BICICLETTA MUSICALE, che ha lasciato un'impronta indelebile in tutti i componenti della classe, bambini e non... un'impronta che ci ha aiutato a... CRESCERE.

Il 29 ottobre 2010 la classe quarta di "S. Fortunato" ha vinto il primo premio assoluto e il primo premio multimediale della manifestazione "Ricicland si può fare", con la sua BICICLETTA MUSICALE, che ha lasciato un'impronta indelebile in tutti i componenti della classe, bambini e non... un'impronta che ci ha aiutato a... CRESCERE.

**BICICLETTA MUSICALE**

Bicicletta ci hai insegnato a stare  
Insieme come una vera  
Classe conducendoci all'  
Inizio di nuovi viaggi  
Con la nostra orchestra  
Liberi di provare  
Emozioni  
Tanto forti da aiutarci a  
Trovare in  
Armonia la via per diventare  
Maturi  
Usando tutti i nostri  
Sensi  
Insieme al nostro  
Cuore  
Aiutandoci a provare  
La felicità di...  
Esistere!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!

Classe quarta "S.Fortunato"



**INVENTIAMO UNA FIABA con l'aiuto di**

**nonna AZZURRA cl.III A-B**

Nel mese di febbraio è tornata a trovarci a scuola NONNA AZZURRA, per parlare ancora di fiabe. Tutti noi alunni delle due terze, nell'aula di 3°B, quella più adatta perché tre pareti sono state colorate con disegni che rappresentano i personaggi più importanti delle fiabe, abbiamo ascoltato quello che dovevamo fare.

Il cavaliere egoista 7) La punizione del delfino  
**Nonna AZZURRA stava davanti a noi e raccontava...**

Nonna Azzurra è una signora grande, con i capelli bianchi e grigi, gli occhi azzurri... non proprio dolce come una vera nonna, ma molto brava a inventare e a raccontare le favole...  
**FRANCESCA** Nonna Azzurra aveva le spalle forti, gli occhi azzurri come il mare e la voce tranquilla e bassa;  
**ENEAS** Sulle palpebre nonna Azzurra aveva un trucco splendido, blu come il mare e i suoi capelli erano grigini e raccolti...  
**GIULIO** GIULIA D...e mentre parlava si faceva silenzio  
**GIULIO** Nonna Azzurra ci ha raccontato delle fiabe e ricordo che ci faceva molto riflettere su quello che diceva...  
**LISA** È bello che lei non legga e ci guardi negli occhi mentre racconta le fiabe...  
**LORENZO** Ho preferito ascoltare nonna Azzurra quando raccontava le fiabe, piuttosto che inventar ne una noi...  
**MARIASOLE**

La seconda volta che è venuta nonna Azzurra è stato interessante trovare dei verbi relativi alla fiaba che ci aveva letto "Il grande Klaus e il piccolo Klaus"  
**GIULIA T** Sembrava che nonna Azzurra dovesse recitare in un musica I: i toni di voce, le esclamazioni e la storia della sua vita quando era una bambina e andava ad ascoltare sua nonna che raccontava le fiabe nelle stalle col calore delle mucche...  
**SAMUELE**

Aveva la voce un po' roca, ma anche molto bella. Ci ha raccontato perché si chiama Azzurra: i suoi genitori si sono incontrati al mare e lì hanno fatto una promessa d'amore...  
**CHIARA P**

La sua voce sembrava un canto d'uccello; raccontava con amore e recitava anche con le mani e con tanta passione...  
**SILVANO**

A me nessuno raccontava le fiabe perché le guardavo in TV e ricordo che mi piacevano tantissimo...  
**CRISTIAN**

Adesso che ho imparato a leggere non ho più bisogno degli adulti...le fiabe le leggo da sola! I capelli di nonna Azzurra sono come quelli di una vera nonna e ha gli occhi come piacciono a me!  
**AGNESE**

La mia mamma apriva un libro e... cercava la mia fiaba preferita "Il fagiolo magico". Stava seduta di fianco a me nel letto e quando leggeva mi piaceva aver paura...  
**ANDREA** Mi ricordo quando la mia mamma mi leggeva di sera le fiabe: mi sembrava di sognare!...  
**CHIARA**

La mia mamma mi rimboccava le coperte ed io stavo lì ad ascoltarla; la sua voce era limpida, si fermava nelle pause e quando non capivo una parola lei me la spiegava...  
**LUCIA** Spero che quando sarò grande potrò leggere tante fiabe ai miei bambini...  
**GIANMARCO**

Avevo già incontrato nonna Azzurra in biblioteca: stava leggendo un libro, mentre io facevo una merenda "culturale"...  
**ELISA** Dopo averci raccontato una fiaba abbiamo cercato gli aggettivi adatti ai protagonisti e poi... abbiamo fatto una foto ricordo e lei mi ha preso sulle sue ginocchia...  
**GIACOMO**

È venuta a scuola a raccontarci la storia di Ghigo e Caterinetta, che è una fiaba dei fratelli Grimm. Nonna Azzurra è bassa e robusta, ha i capelli bianchi e racconta le fiabe senza leggerle e parla va con una voce roca, da nonna...  
**MATTEO F** Nonna Azzurra sa tutte le fiabe a memoria, quindi non le legge; mi ricordo che all'asilo ci ha regalato dei libri di fiabe...  
**MATTEO V**

Dopo averci coinvolto nello strutturare il racconto, nonna Azzurra ha detto: "Ora ho tutti gli ingredienti per preparare il fondo della torta della fiaba..."  
**MATTIAG** Avevo una libreria bianca, con tutti i libri che mi piacevano di più e quando la mamma mi leggeva l'incipit, volevo già scoprire tutta la storia e il finale che era sempre bellissimo...  
**MICHELLE**

La sua voce era tranquilla e mi piaceva ascoltarla quando raccontava le fiabe e guardarla mentre faceva delle espressioni buffe molto divertenti  
**NICOLA** Mi sono rilassato tanto che era come se fossi nel mio letto e qualcuno mi stesse raccontando una fiaba prima di addormentarmi...  
**ALESSANDRO**

Non potrei vivere senza i libri, perché ne leggo talmente tanti che un libro lo finisco in un giorno! Da piccola mi leggevano le fiabe: c'era molto silenzio ed io sotto le coperte, ascoltavo attentissima per sentire i particolari di ogni frase!  
**SARA** Ricordo che quando andavo a dormire dalla nonna perché i miei genitori uscivano, lei prima di dormire mi leggeva le fiabe che erano dolci e rassicuranti...  
**TOMMASO**

Un'esperienza

Un'esperienza



... sono molte cose perché io vengo dalla Romania, un paese che, davvero poco tempo fa, non conosceva cos'è la libertà. Per i rumeni oggi è come un miracolo essere liberi. Certo, io non ho vissuto questo, ma la mia famiglia sì. Per me la libertà è essere senza sbarre, fare quello che si



Valentina

vuole e si può, non essere schiavi di nessuno: semplicemente poter uscire di casa e passeggiare; questa è la mia libertà.

... adesso è molto bella: è stare con la famiglia, essere contenti, giocare con gli amici, fare quello che voglio io. Vengo dall'Albania, là non era una libertà molto bella perché non avevamo la possibilità di giocare con i nostri amici, stavamo sempre in casa, non c'erano giardini, le strade erano molto rotte, l'ambiente era brutto, le scuole erano brutte con brutti giardini. Quando sono arrivata in Italia la libertà era molto più bella, qui le strade sono più belle, le scuole hanno bei giardini e posso anche giocare libera con gli amici: questa è la mia libertà.

Fjorilda

... è una cosa bellissima perché ti diverti, giochi, scherzi e sei spensierato come una piuma. Grazie alla libertà puoi anche stare insieme alla tua famiglia e sdraiarti sui campi con l'erba verde e fresca; quando sono libero mi diverto un sacco e sono felice. La libertà ti fa anche ragionare e pensare. La libertà mi piace un sacco.

Martin

... la libertà è correre in un prato senza che nessuno mi fermi, volare nella mia fantasia e sognare senza che qualcuno me lo impedisca, libero di giocare fin che ne ho voglia, dormire fino a quando mi va, esprimere le mie opinioni giuste o sbagliate che siano, amare chi si vuole, protestare pacificamente. Liberi di poter fare ciò che si vuole e si pensa, ma sempre nel rispetto degli altri.

Andrea

Per me la libertà è una cosa che hai nel cuore, una parte di te stesso. Può essere una corsa su un prato, oppure quando puoi andare dove vuoi, quando non hai delle leggi da rispettare e non c'è qualcosa che non puoi fare.

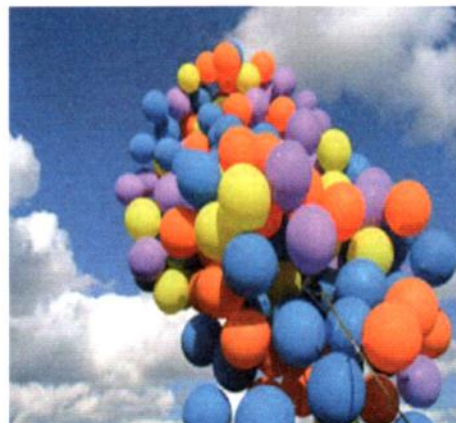
La libertà può appassionare tutti: grandi, piccini, e poi ti può trasportare nei mondi non più esistenti.

Io non mi stanco a sognare e solo nell'attimo in cui sogno mi sento davvero libera di fare ciò che voglio.

Una goccia d'acqua si sente libera quando cade dalla cascata. Ma, toccando un altro argomento, c'è un posto che è buio e dove neanche un grande sole potrebbe illuminare i muri rovinati e freddi di quelle anime che avevano all'inizio ancora la speranza di tornare a casa: per chi non lo sa questo è un campo di concentramento, un luogo dove molti ebrei innocenti sono morti per la sola colpa di essere nati, una colpa assegnata loro dai tedeschi con a capo Hitler.

I tedeschi maltrattarono gli ebrei li mettevano nelle docce da cui usciva il gas; oppure i soldati li uccidevano se facevano un errore. Questo odio, nato dai tedeschi, è chiamato Nazismo. Noi lo dobbiamo ricordare come esempio per non odiarsi tra razze diverse o diversi colori di pelle. Sono sicura che se lo spirito di tutti i morti nei campi di concentramento esistesse, volerebbe in aria per sussurrare al vento tantissime tristi storie.

Martina



*Non piangere quando tramonta il sole,  
le lacrime ti impedirebbero  
di vedere il bello della vita.*

R. Tagore



**La classe quinta di San Fortunato, in occasione della giornata della memoria, il 27 gennaio 2011, ha provato a riflettere su alcune parole: libertà, patria, ebraismo, nazismo, apartheid.... Le riflessioni che ne sono scaturite sono emblematiche perché rispecchiano la multiculturalità dei nostri tempi: esperienze diverse e sentimenti diversi, vissuti da questi 22 ragazzi del terzo millennio.**

... è quando una persona può fare quello che vuole, come correre in un prato fiorito, volare nella fantasia senza che nessuno interrompa i tuoi sogni... è la cosa più bella del mondo ed dire o parlare come vuoi, dove vuoi.

Carmen

... è volare con un deltaplano in balia del vento, oppure buttarsi con un paracadute e non cadere mai, volteggiando continuamente in aria come un uccello. Poter nuotare in un oceano d'acqua dolce, come un umile pesciolino che vuole rilassarsi e nuotare a testa alta... diventare una fiamma che si ritrova davanti un incendio e grida: "questa è casa mia!"... è diventare un ago e tessere tutta la seta facendo un vestito bellissimo... è lasciarsi cadere in un precipizio, senza aver paura, sapendo che qualcuno ti salverà.

Alessio



... è una vita senza essere costretti a fare cose sbagliate che ti ordinano altri; è non avere persone attorno che da un momento all'altro ci potrebbero uccidere o fare del male: è per me vivere una vita felice con chi ci vuole bene.

Luca



... è una cosa bella, fai una vita migliore, non sei più condannato, non sei più schiavo. Mi immagino la libertà come l'attimo in cui un animale intrappolato viene liberato per tornare nella sua casa: la natura. La libertà è la miglior cosa che esista.

Samuele



... è come vedere le nuvole in un giorno, è come giocare al sole, è come volare nel cielo di primavera, con i fiori che svolazzano. Stare su una collina a vedere le stelle e correre nei campi pieni di neve. La primavera per me è il momento per essere liberi di fare quello che si vuole, andare al mare e fare un grande castello di sabbia... è come un arcobaleno di pensieri. Io provo tristezza per tutti gli ebrei uccisi nei campi di concentramento, uccisi nelle camere a gas, oppure morti di fame.

Lorenzo

... è potere essere libera senza limiti. Potere giocare all'aria aperta e stare in compagnia della natura senza dovere fermarmi e senza essere fermata. La libertà è un sogno che non finisce mai: chi non può godere della libertà non può sognare! E' stare nella natura e non doversi fermare ed è la cosa più bella del mondo.

Giorgia

... è una cosa bellissima: ti permette di fare quello che vuoi, correre nei campi, giocare o rotolarsi nell'erba. La libertà è una cosa astratta che non si può toccare, però è dentro di te.

Alex



... è correre nel vento in un prato di rugiada in un bel giorno di primavera dove il sole domina; lì mi sdraio e sto a sperdermi nella fantasia, a giocare con quelle pecorelle del cielo che con il vento se ne vanno nella gioia della libertà, come segno che ognuno deve fare la propria strada e viverla la propria vita. La mia libertà è stare negli scogli a vedere il mare verniciato di quel sole ormai in letargo, correre nella sabbia bagnata a piedi nudi e sedermi sulla tiepida sabbia, prenderla in mano e farla cadere in una clessidra: perché la libertà non ha tempo. E' vedere in montagna mamma lupa con i suoi cuccioli che giocano. La libertà l'hanno tutti, però bisogna trovarla e io l'ho trovata. Invece gli ebrei inseguiti dai tedeschi si sono arresi subito e dal terrore si sono indeboliti e hanno abbandonato la speranza della libertà. Ma il 27 gennaio l'armata rossa ci ha creduto nella libertà, come faccio io che non abbandono mai la speranza di libertà e lotterò fino alla morte per la mia libertà. Anche Nelson Mandela, costretto a rinunciare alla sua libertà e al suo popolo, era costretto da bambino a vivere in un villaggio, mentre i "pelle bianca" si presero la loro libertà. Nel 1994 Nelson diventò presidente della repubblica sudafricana, liberando i pelle nera dall'apartheid. Ricordate la libertà è speciale la devi trovare se vuoi andare oltre la tua fantasia.

Giorgio

... la devono avere tutti se non il mondo non gira e tutti sarebbero tristi. Come ha fatto Hitler con gli ebrei sterminandoli col gas velenoso, o non facendoli né bere né mangiare. E l'Apartheid...? Un modo per tenere da parte le persone di colore! Per me oggi la felicità è stare con le persone che ti stanno molto care: devi stare molto vicino a chi ti vuole bene, se non le perderai.

Matteo

Per me la libertà è stare in armonia con i miei amici e i miei famigliari.

Benedetta

Io voglio essere libera di potere giocare, stare seduta su un prato con i miei genitori a guardare il cielo, non fare compiti, non studiare, stare con le mie amiche, giocare tutti insieme ed essere tutti felici di giocare: questo è un bel mondo di libertà! Sono andata in Cina nel 2005 con mia nonna, mio nonno, mia sorella e mia cugina, per iniziare a studiare il cinese; nella mia scuola si doveva studiare tanto ma non avevo i miei genitori. Adesso sono arrivata in Italia ed ho voglia di stare con i miei genitori tutti i giorni. Io voglio un mondo di libertà!

Angelica



... è poter cantare senza che qualcuno mi disturbi, poter correre nel prato senza che nessuno mi imprigioni; come un bruco che svolge liberamente la sua metamorfosi e diventa una farfalla che vola sopra i prati. E' poter abbracciare i miei genitori senza che qualcuno me lo impedisca e giocare con mio fratello, con i miei amici, come un lupo con il suo branco, come il vento che fa il suo viaggio perfetto e non si ferma davanti a niente. Non trovo giusto il razzismo, perché ti danno la colpa di essere nato; infatti i tedeschi hanno imprigionato i poveri ebrei senza una colpa, come un uccello in gabbia che non può scappare dal male! Il razzismo non è l'unico tipo di schiavitù, c'è anche l'Apartheid, che rende le persone di carnagione scura schiave nella propria terra. Nelson Mandela protestò contro l'Apartheid, ma fu imprigionato per 27 anni!

Ana Elena

... è molto bella, soprattutto quando stai con la tua famiglia, puoi arricchire il tuo cuore e guardare il cielo stellato.

Anita

... è vivere la mia vita senza ostacoli e stare sempre all'aria aperta, correre nei campi, giocare con gli amici, stare sempre in tranquillità con i genitori, andare a scuola e osservare le nuvole in cielo. E' quella dentro di te, nel tuo cuore e non aver timore che qualcuno prima o poi ti potrebbe uccidere o sterminare.

Alice



... è poter essere liberi di lavorare, ma non essere costretti a stare nelle proprie case sapendo che forse si potrebbe morire l'attimo dopo. Poter giocare e poter divertirsi; poter stare con la propria famiglia e sapere che avrai per sempre il suo affetto e la sua protezione; non come certi bambini che non hanno niente di tutto questo, ma solo tristezza e paura. Mi ritengo libera e penso che non potrei desiderare di meglio, perché ho una bella famiglia e tanti amici di cui mi posso fidare.

Alice

... è vera solo se ce l'hanno gli altri; la libertà è quando siamo liberi di poter rispettare la legge. La libertà per un ebreo era una cosa difficile da possedere. La libertà per un nero in Sudafrica e in America era sempre importante, ma loro non potevano averla!!!

Letizia



... è la possibilità di fare le proprie scelte e avere le proprie convinzioni, rispettando anche quelle degli altri. È l'esprimersi senza dover mettere fermi a causa di qualcun altro. È la possibilità di dire, fare, pensare, scrivere tutto quello che vogliamo, senza dire falso, senza dire bugie, senza rattristare qualcuno, seguendo la legge. Alcune persone credono che la libertà sia essere selvaggi, analfabeti, oppure pensano che per essere liberi bisogna fare quello che si vuole, mettendo a parte le leggi. Ma non è così: la libertà è fare quello che si deve e quello che si può fare. C'è anche chi la toglie agli altri la libertà: queste persone sono schiave dell'odio. Insomma, bisogna godere di questa libertà finché ce l'abbiamo: è uno dei doni più belli che Dio ha fatto all'uomo.

Arianna

La mia maschera è felice, "grintosa" negli occhi e nella bocca. Tutti noi mostriamo i denti quando siamo contenti e quando siamo arrabbiati. Il disegno della maschera per me è stato faticoso. **Martino Fabbri**



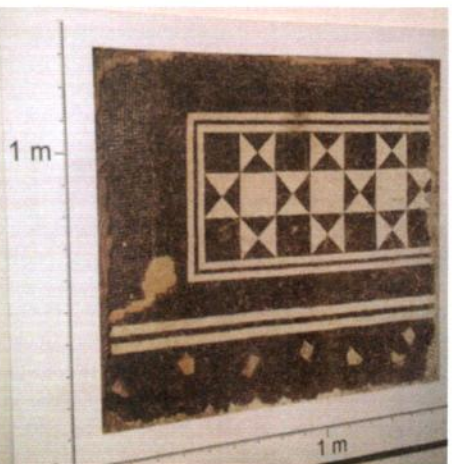
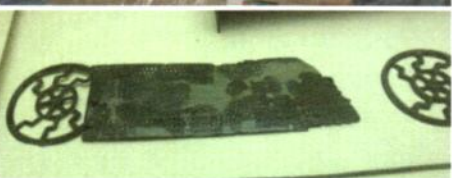
Le esperienze vissute al Museo della Città sono state molto belle per me. Il Museo è dedicato alla città di Rimini! all'interno si fanno tanti laboratori per gli alunni delle scuole... **Valentina Monti**

E' stata un'esperienza bella quella di oggi: mi sono piaciute le armi, le maschere, gli scudi. La mia maschera è arrabbiata, lo vedo dal blu e dalla fronte. Anch'io a volte sono arrabbiato. Della mia maschera mi piace la parte blu e rossa. Nelle situazioni che vivo l'espressione del mio viso è vera, io non metto una "maschera". Ora mi sento emozionato. **Alessandro Nori**

Al Museo degli sguardi mi hanno colpito le armi e le maschere. La maschera che ho disegnato io ha l'espressione cattiva per andare in battaglia, ha la bocca cattiva ed ha delle armi intorno. **Teresa Ricchi**

Mi è piaciuto disegnare la maschera e i nostri sentimenti nella maschera. Se la indossi può far felice la gente. Questa maschera si mette quando sono triste o arrabbiato; se sono felice "metto" il mio viso. Della maschera che ho disegnato mi colpisce il sorriso. Il bianco non mi piace perché mi dà l'idea del vuoto. **Simone Cappuccio**

Visitare il Museo mi ha fatto capire come si viveva e che oggetti si usavano tanti anni fa. Guardare quei vasi, quelle fibule, quelle monete antiche eppure così conservate, mi fa pensare all'uomo e alla sua capacità di sopravvivenza, infinita come il mare. **Gianluca Tramontin**



UNA CLASSE.....AL MUSEO  
Nel corso dell'anno scolastico la classe II di San Fortunato si è recata diverse volte in visita ai Musei presenti nel nostro territorio ed ha partecipato ai seguenti laboratori:  
DAL RITRATTO ALL'AUTORITRATTO  
SCRIPTA MANENT  
SE FOSSI UN GIOIELLIERE  
IL MOSAICISTA MATEMATICO  
LA NOSTRA MASCHERA IL NOSTRO SGUARDO



La mia maschera è arrabbiata, ci sono i denti e gli occhi sono rossi. Attorno ho messo le armi, perché le armi colpiscono di più. **Dino Ahmetovic**

Al laboratorio "Scripta manent" la nostra guida ci ha dato delle lavagnette di cera sulle quali abbiamo scritto con uno stilo delle parole della lingua latina. Ho visto come scrivevano i bambini romani ed abbiamo potuto provare anche noi. Abbiamo anche fatto una buonissima merenda vicino alla Domus del chirurgo. E' stata una giornata emozionante. **Lorenzo Amadei**

Quando siamo andati al Museo la nostra guida ci ha fatto vedere delle scritte e delle firme degli antichi che erano scritte sulla pietra. Noi le abbiamo copiate sulla tavoletta di cera. Le esperienze vissute al Museo sono state molto interessanti e mi sono divertito. **Lorenzo Arlotti**

Quando ho fatto la maschera ero un po' stanco, perché avevamo camminato molto per andare al Museo degli Sguardi, ma quando abbiamo fatto l'autoritratto ero entusiasta. **Filippo Cappella**



Mi hanno colpito le armi, anche le maschere; qualcuna mi ha fatto paura. Della mia maschera osservo lo sguardo che non guarda fisso davanti a sé... a volte anch'io vorrei essere da un'altra parte. Questa maschera può essere felice, ma non solo!!! **Elià Carnemolla**

La mia maschera ha un'espressione felice nella bocca. Una maschera serve a coprirmi quando sono triste. Della mia maschera mi colpisce di più il contorno e di essa mi piace tutto. È importante proteggersi. In questo momento mi sento emozionata. **Sara Fabbri**



L'esperienza che mi è piaciuta di più è stata quella con la guida che si chiama Debora. Debora ci ha fatto disegnare il nostro piede su un foglio che poi abbiamo piegato e sul quale abbiamo realizzato il nostro disegno. Questa uscita mi è molto piaciuta perché ho capito con quale "strumento" gli antichi misuravano le cose. Durante questa uscita mi è sembrato di vivere nel passato ed è stata una bella esperienza. **Elisa De Fabritiis**

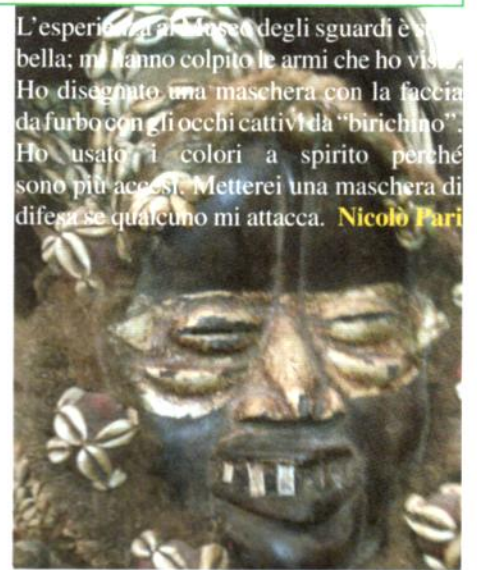


Nel laboratorio "Se fossi un gioielliere" ci hanno insegnato a costruire le fibule. Le fibule sono delle spille che i popoli antichi usavano per chiudere le tuniche. Questa idea ci è piaciuta così tanto che per Natale le abbiamo costruite anche in classe per regalarle alle nostre mamme. Abbiamo partecipato anche al laboratorio "Scripta manent". Scripta manent vuol dire: le parole si perdono, mentre le parole scritte restano nel tempo. **Sara Giovagnoli**

La mia maschera è seria nella bocca; non so perché è seria. Seria vuol dire cattiva e arrabbiata. Io metto una maschera contenta se sono arrabbiato. La mia maschera mi piace perché è colorata. Per me non è stato facile fare la maschera. **Louis Biagio Marotta**

La mia maschera ha un'espressione cattiva negli occhi; la bocca della mia maschera è chiusa; mi piacciono le piume che ho disegnato intorno al capo, perché ho usato dei bei colori. In questo momento mi sento un po' arrabbiata. **Greta Pozzi**

La cosa che mi ha colpito di più nelle visite al Museo è stata vedere la grande sala con tanti ritratti e tante espressioni nel viso e negli occhi: c'erano volti di persone sorridenti, tristi, pensierose ed arrabbiate... Mi è piaciuto molto fare il mio autoritratto. **Matilde Pari**



L'esperienza al Museo degli sguardi è stata bella; mi hanno colpito le armi che ho visto. Ho disegnato una maschera con la faccia da furbo con gli occhi cattivi da "birichino". Ho usato i colori a spirito perché sono più accesi. Mettere una maschera di difesa se qualcuno mi attacca. **Nicolò Pari**

A me è piaciuto di più il laboratorio "Scripta manent", perché abbiamo scoperto dove scrivevano e come scrivevano i bambini romani. **Giulia Soci**

Al laboratorio "Il mosaicista matematico" abbiamo fatto con un pennarello la sagoma del nostro piede su un cartoncino, poi abbiamo fatto un quadrato lungo un "pes" (pes è una parola latina e significa piede). Il pes serviva per misurare. Prima di arrivare al Museo abbiamo contato quanto era largo l'Arco d'Augusto, misurandolo non con il metro ma con i nostri piedi. È importante misurare le spazio. **Alena Stabellini**

Nella visita al Museo degli sguardi a me hanno colpito le armi, le maschere e gli scudi. La mia maschera è un po' cattiva e un po' furba, è come una volpe. Il suo sguardo sfugge. Le spade possono servire per combattere e le maschere possono servire per spaventare. La mia maschera è molto arrabbiata perché qualcuno aveva ucciso un suo amico. Per me è stata un'esperienza difficile fare la maschera. **Daniele Volanti**



Prima di andare al Museo della città non sapevo niente su come vivevano gli uomini antichi e non immaginavo che avessero dei gioielli. **Daniele Volanti**



## Esperienze insieme

LA CLASSE  
PRIMA  
GIOCA CON  
LE RIME

## LA MAMMA

La mia mamma  
è bella e profumata,  
un giorno lontano col papà si è  
sposata.

E' gentile e affettuosa  
Sempre attenta e premurosa.  
Io le voglio tanto bene  
E con lei  
starei sempre insieme.

## I BAMBINI

Gli amici giocano a nascondino  
cercano in giro per il giardino  
giocano anche ad acchiappare il  
e se piove apron l'ombrello.  
Fanno merenda con latte e biscotti  
e lì nel prato sembran leprotti.  
Quando a sera finiscono i giochi  
Tutti i bambini chiudono gli occhi.

CLASSE TERZA  
LE NOSTRE FAVOLEIL CANE E IL  
GATTO

C'era una volta un cane randagio e molto  
gentile che viveva sulla riva di un fiume  
e dall'altro lato, in mezzo ad un fitto  
bosco, c'era una casa. In quella casa  
viveva un gatto ben nutrito, ma  
prepotente. Un giorno il cane notò il gatto  
e, così, cominciò ad abbaiare. Il gatto si  
spaventò e corse in casa dalla sua  
padroncina. Un giorno il gatto, curioso,  
decise di recarsi vicino alla tana del cane,  
ma per attraversare il fiume, vi cadde  
dentro. Per fortuna riuscì ad aggrapparsi  
alla sponda del fiume e miagolò per un  
po' di tempo, finché il cane lo sentì, corse  
al fiume e vide il gatto in pericolo. Il gatto  
chiese al cane se per cortesia poteva  
aiutarlo e il cane, molto gentile rispose  
di sì. Il gatto, però, dopo essere stato  
salvato, graffiò la zampa del cane. Esso,  
allora, si mise a raccogliere l'argilla dal  
fiume, poi se la mise sulla zampa ferita  
e guarì. Dopo un mese il cane fu  
catturato dall'accalappiacani e lo  
portarono nel canile. Il gatto, per  
ricambiare il favore, lo liberò e  
diventarono amici. La gentilezza porta  
altra gentilezza.

IL GATTO  
E I TOPI

C'era una volta un gatto che viveva in  
una casa molto carina. Il gatto si credeva  
bello e molto bravo a catturare i topi.  
Allora un topo decise di dargli una  
lezione e disse ai compagni topi  
sopravvissuti:

"Facciamo così, gli beviamo il latte della  
ciotola, così si arrabbierà." I topi  
cominciarono a bere il latte del gatto,  
finché non lo finirono. Il gatto si indebolì,  
perché non aveva abbastanza cibo; così  
non riuscì a catturare i topi e imparò a  
non essere più vanitoso.

IL PIPISTRELLO  
E LO  
SCOIATTOLO

Nel bosco vivevano un pipistrello e uno  
scoiattolo. Non erano più soddisfatti  
delle loro zampe, allora decisero di  
scambiarsele. Alla fine, però, il pipistrello  
non poteva più volare, perché le zampe  
dello scoiattolo erano troppo pesanti, lo  
scoiattolo, invece, non riusciva più ad  
arrampicarsi, perché le zampe del  
pipistrello erano troppo piccole. Allora  
decisero di restituirsene le rispettive zampe.  
Questa favola insegna che bisogna  
utilizzare ciò che si possiede e non le  
cose degli altri, perché non sempre sono  
utili e adatte alle proprie necessità.

IL GUFO E IL  
TOPO

Un giorno un topo molto astuto uscì dalla  
sua tana nel bosco. Un gufo affamato,  
in cerca di cibo, trovò il topo. Il gufo  
atterrò e il topo scappò, ma il gufo fermò  
il topo e gli disse: "Non ti voglio  
mangiare!" Il topo astuto disse: "Sei  
sicuro che non mi vuoi mangiare?" Il  
gufo rispose che era sicuro. Il topo allora  
andò nella sua tana e il gufo lo seguì  
piano piano. Il gufo di nascosto lo prese  
e lo portò nel suo nido per darlo da  
mangiare ai suoi piccoli. IL topo, per

difendersi, addentò un'ala e scappò. Il  
gufo, non potendo più volare, non riuscì  
a raggiungerlo. Vince sempre chi è più  
astuto.

LA FOCA E IL  
PINGUINO

Tanto tempo fa, al Polo Sud, vivevano  
una foca che si chiamava Sissi e un  
pinguino che si chiamava Sammy: Sissi  
era una foca affettuosa e Sammy,  
invece, era prepotente. Un giorno  
Sammy vide Sissi e le disse: "Sai che il  
tuo pelo è veramente brutto!" Sissi  
rispose: "Ognuno ha il proprio aspetto  
fisico e non è giusto criticare gli altri!"  
Poco tempo dopo Sammy venne  
catturato e urlò: "Qualcuno mi aiuti per  
favore!" Sissi sentì le sue urla e andò a  
vedere cosa fosse successo e vide che  
Sammy era intrappolato dentro una rete.  
Sissi provò a liberarlo, ma non riuscì,  
allora chiamò le sue amiche foche e lo  
liberarono. Il pinguino chiese scusa alla  
foca e le domandò se voleva diventare  
sua amica. Sissi gli rispose di sì e gli  
spiegò: "Vedi pinguino, io ti ho aiutato  
anche se tu mi avevi offesa, perché devi  
imparare a essere gentile con tutti gli  
animali."



## CLASSE seconda

Cosa vuol  
dire essere  
amici?

...per me vuol dire non tradire, divertirsi  
insieme e aiutarsi nel momento del  
bisogno. Liam

...per me vuol dire non prendersi in giro,  
non darsi parolacce, ma la cosa più  
importante è avere fiducia l'un l'altro e  
divertirsi giocando insieme. Alessandro

...l'amicizia secondo me è quando gli  
amici non si dicono le parolacce, non si  
fanno i dispetti, non litigano, non si  
prendono in giro e cercano sempre di  
andare d'accordo. Cristian

...per me essere amici vuol dire stare  
con loro e aiutarsi a vicenda. Irene

...per me vuol dire giocare senza  
litigare, non prendersi in giro, essere  
sinceri e confidarsi. Alessia

...per me gli amici stanno molto con te  
e ti prestano la merenda. Passare il  
tempo con un amico è molto bello.  
L'amico è importante anche più dell'oro. Asia

...per me essere amici vuol dire  
condividere le cose belle e brutte, vuol  
dire saper ascoltare e capire l'altro. Anthony

...essere amici vuol dire aiutare,  
lavorare in gruppo, giocare insieme a



ricreazione e non piangere quando si  
perde. Martina Z.

...per me significa volersi bene, essere  
disponibili, essere gentili, non bisticciare  
quando si gioca e non picchiarsi. Nicolò  
l'amicizia è quando un bambino vuole  
bene a un altro bambino, quando accetta  
quello che l'altro propone di fare, quando  
si fida di lui perché sa che non dice mai  
le bugie. Martina F.

...per me vuol dire non litigare mai,  
essere gentile con gli altri ed essere  
sincera. Beatrice

...vuol dire stare insieme, non litigare,  
volersi bene e giocare senza escludere  
nessuno. Davide P.

...l'amicizia secondo me è giocare  
insieme, parlare della giornata, aiutarsi  
quando c'è un pericolo e non litigare mai. Francesco

... anche per me vuol dire non litigare,  
volersi bene e rispettarsi ma anche  
sapersi mettere d'accordo e non farsi  
del male. Arianna

...per me amicizia vuol dire: amore,  
affetto e non tradire. Giacomo

stare insieme, non litigare, volersi bene  
e giocare senza escludere nessuno. Federico

...vuol dire anche aiutarsi a vicenda, non  
prendersi in giro e cercare di non  
deludere mai. Nicolò V.

...l'amicizia è quando ti puoi fidare e  
contare su una persona. Tatiana

...vuol dire essere gentili l'un l'altro,  
giocare insieme e togliere l'amico dal  
pericolo. Gaia

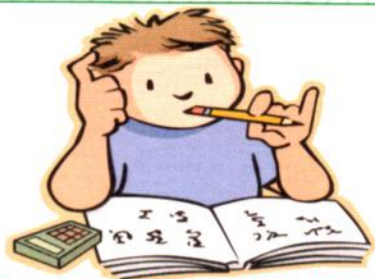
...per me vuol dire condividere i giochi,  
le emozioni e le esperienze rispettandosi. Davide F.

...essere amici vuol dire non alzare mai  
le mani, prestare o regalare le cose  
quando qualcuno non le ha, dare un  
pezzo della propria merenda, dettare le  
parole quando si rimane indietro. Mattia

...per me vuol dire giocare insieme e  
non lasciarsi e non stancarsi mai, non  
litigare e non voler fare il capo. Linda

...per me vuol dire giocare insieme,  
volersi bene e raccontarsi le cose  
successe nella giornata. Silvia





### CLASSE QUINTA RICORDI... ESPERIENZE...

Avevo sempre aspettato il momento di andare a scuola per la prima volta con felicità ed ansia, ma anche con tanta curiosità di vedere com'era e di conoscere nuovi amici con i quali giocare. La sera prima ho perso le forze e mi è venuta la tremarella per la paura, però non dovevo piangere perché mamma e papà mi hanno detto che la scuola è bella, allora ci ho voluto credere e la mattina la mamma mi ha salutato con un bacino per farmi forza. A scuola abbiamo lavorato e giocato e quando è suonata la campanella per l'uscita, mi sono reso conto che ci eravamo divertiti molto e a casa ho spiegato tutto ciò che era accaduto: è stato un giorno bellissimo

**Andrea B.**

In prima siamo andati alla casa delle farfalle. Quando siamo entrati lì, bisognava stare nel massimo silenzio, perché altrimenti le farfalle si spaventavano. C'erano falene gigantesche e anche coccinelle. Le guide ci hanno mostrato i bruchi che diventavano farfalle e come queste ultime fanno a bere: allungano una specie di trombetta arrotolata e poi succhiano.

**Matteo Z.**

Le farfalle erano chiuse in una gigantesca gabbia e avevano tutto lo spazio che volevano per volare. Le guide ci hanno fatto osservare le larve, dalle più piccole a quelle che si stavano per trasformare in farfalle. Si vedevano farfalle dappertutto, ma soprattutto sui fiori. Ce n'erano un sacco e la maggior parte si mimetizzava sui fiori. Erano di tutti i colori e di tutte le dimensioni: alcune enormi, altre minuscole. Le guide ci hanno chiesto di stare immobili: le farfalle si appoggiavano su di noi.

**Alice**

C'era una casina piena di farfalle con tanti fiori che diventavano il loro bar; esse si posavano e succhiavano il polline. Alcune farfalle mi si sono posate sulla testa e sulle spalle: all'inizio ero spaventata, ma poi mi sono rilassata e divertita. Le farfalle hanno davvero una casa strabiliante.

**Melissa**

Quando ero nell'altra scuola siamo andati in gita al mare io e i miei amici. In quel periodo eravamo piccoli: eravamo in prima. Al mare buttavamo tanti sassi nell'acqua, ma prima dovevamo esprimere un desiderio; ci divertivamo molto. Avevamo portato anche la merenda e le maestre ci facevano sedere a terra e mangiavamo felici (i maschi prendevano anche molte conchiglie).

**Francesca R.**

La guida ci ha fatto vedere che, dove c'era un po' di sabbia, c'erano le impronte di un cinghiale. A quel punto ci ha mostrato il fiume e ci ha detto che lì si nascondevano nelle rocce dei piccoli microrganismi viventi, così ce ne ha fatto catturare qualcuno; dopo ci ha portato al suo laboratorio ad osservare quei piccoli organismi al microscopio e ci ha detto i loro nomi.

**Simone**

Tanti ricordi preziosi ci sono stati in tutti questi anni di scuola, ma per me quello più importante è stato l'arrivo di un bambino particolare. Il suo nome è Alessandro, ma tutti lo chiamano Ale o Morra, che è il suo cognome. I suoi capelli hanno un colore scuro come la corteccia di una grandissima quercia. Il suo viso ha un colorito marrone chiaro e questo dono della natura lo rende carinissimo. Ha degli occhi piccolini del colore di una castagna dentro un riccio

spinoso, delle labbra carnose rosicce, come una ciliegina caramellata con la panna montata. Le sue guanciotte paffutelle sembrano bigné alla crema. Purtroppo anche l'amico a cui ti sei affezionata prima o poi se ne deve andare.

**Rebecca**



Mi rimarrà nel cuore l'esperienza con Raquel, una psicologa che ci faceva fare dei giochi, poi ci ha presentato degli animaletti e noi, con i nostri genitori, a gruppi, dovevamo inventare una favola. Lo scopo era quello di imparare a stare bene con i compagni. È stato molto bello e divertente, ma purtroppo Raquel non c'è più e questo mi rattrista

**Francesca M.**

In quarta è arrivata la maestra Minna. Quando è entrata dalla porta, ha tolto i suoi libri di inglese e abbiamo iniziato a fare lezione. Era una supplente perché l'altra maestra aveva avuto un incidente. Dopo un po' di tempo che stava con noi, ci ha raccontato che lei era finlandese e che lì c'è spesso la neve e un giorno, mangiando i ghiaccioli che le piacevano e che si formavano un po' dappertutto, si è attaccata la lingua a un palo. Abbiamo fatto un'esperienza magnifica con lei: siamo andati al museo egizio di Bologna.

**Giacomo**

Dentro al museo egizio c'erano molti reperti: un sarcofago e dentro c'era una mummia tutta fasciata. Mi sono chiesto: "Chissà come è morta?" Abbiamo, poi, ricostruito un rito funebre, con tutto ciò che poteva necessitare al defunto, comprese le statuine dei servi che avrebbero lavorato al posto suo.

**Davide**

In quarta ho cambiato scuola, insieme alla mia amica Francesca siamo venuti ai Padulli dove abbiamo fatto molte esperienze, come lavorare con la creta con la l'aiuto della maestra Lori, una ex insegnante che ci ha insegnato a creare piccoli oggetti in occasione di Natale e Pasqua e che ringrazio di cuore per l'opportunità che ci ha dato.

**Nicolò**



Un giorno la maestra Lori ci ha portato un quadro fatto dall'ex alunna: Letizia. Ora lei ha una trentina d'anni, ma la passione per la pittura l'ha scoperta proprio quando frequentava questa scuola. Il quadro rappresenta un mare con gabbiani e un faro. Ogni ricreazione andiamo a guardarlo perché ci affascina.

**Andrea D.F.**

Da qualche giorno un'ex insegnante di nome Lori, che è la nostra maestra di creta, ci ha regalato un quadro fatto da una sua ex alunna che nel tempo libero dipinge. Quel quadro a me dà un'idea di libertà, con i gabbiani che volavano dove vogliono. C'è anche un grande faro rosso e bianco che illumina la strada del porto, con il suo grande fascio di luce per i pescatori impauriti dalla tempesta e dai cavalloni formati dal mare che sembrano tanti cavalli instancabili. Nel quadro c'è un gabbiano grande che sembra che voglia uscire dal quadro per emigrare su un altro mare che non sia in tempesta.

**Matteo B**



Il quadro dell'ex alunna rappresenta il porto di sera, buio come una stanza abbandonata, però c'è il faro acceso che illumina la strada per le barche e i marinai che si perdono in quel mare mosso. Allo stesso tempo ci sono dei gabbiani che volano spensierati tra le nuvole e vicino al mare agitato. Questo quadro sembra voglia rappresentare la libertà di scegliere la propria strada; l'ho capito dai gabbiani che volano liberi durante la notte e dal faro acceso che illumina il porto.

**Valentina**

La nebbia è come un muro che non ti fa vedere la strada; è fitta, umida, fresca, appannata e devi fare attenzione, altrimenti fai un incidente che ti provoca dolore, ansia, sofferenza ed è un rischio da evitare. La nebbia è opaca, copre tutta la città, inarrestabile, impalpabile, compatta, giocherellona, cupa e dà tristezza.

**Matteo M.**

La nebbia, arriva piano piano, scende e copre tutto con il manto grigio, umido, appannato e fitto. È come una bambina giocherellona che va e viene quando meno te lo aspetti; aumenta e diminuisce. La nebbia si posa dappertutto, su case, su valli, su città, campi e parchi.

**Lucia**

La nebbia è cupa, grigia, inafferrabile, silenziosa, malinconica, fitta, impalpabile, ingannevole, infinita, indistruttibile, invincibile; va e viene sulle case, città, in collina, in pianura e in montagna. Fa giochi di prestigio; fa sparire e ricomparire le case.

**Federica**

Il 7 gennaio 2011 è venuto un signore che lavora all'ENEL di nome Giovanni a farci vedere un filmato sull'elettricità; ci ha parlato delle fonti rinnovabili cioè acqua, sole, vento e calore; e di quelle non rinnovabili: uranio, carbone e petrolio. Ci ha informato del fatto che gli elettrodomestici hanno un'etichetta energetica, importantissima per sapere quanto ognuno di questi consuma. Ci ha anche consigliato di tenere gli elettrodomestici spenti e non in stand by. Insomma ha cercato di spiegarci che non è così difficile risparmiare energia!

**Luca**

Ci ha spiegato che dell'energia elettrica dipendono tante cose, ma una delle più importanti è la nostra comodità nella vita di tutti i giorni. Se ci pensiamo bene, sarebbe impossibile immaginare una casa senza tutti i comfort a cui siamo abituati, per esempio lo scaldabagno o il lettore CD.

**Marika**

L'Italia usa molta energia non rinnovabile e il 15% dell'energia rinnovabile. Giovanni ci ha mostrato una mappa dell'Europa che usa il nucleare: la Francia ne produce l'88%. L'ENEL sta pensando di mettere le pale dell'energia eolica in mare per non rovinare il paesaggio e perché in mare soffia più vento. I pannelli solari sono utilizzati in tutto il mondo. L'Italia vuole creare una nuova fabbrica a carbone che intrappola l'anidride carbonica per diminuire l'effetto serra: si

stanno sviluppando tre nuove fonti di energia: quelle create dal mare, quelle delle onde e quelle dell'idrogeno. Secondo me la fusione a freddo con l'idrogeno sarà molto dura da realizzare!

**Alessandro**



AIUTO!  
Dopo  
INVALSI  
arrivano

PIRLS e TIMSS



Quest'anno la nostra classe è stata scelta per sostenere le prove PIRLS e TIMSS. Le prove PIRLS hanno come scopo quello di valutare le competenze di lettura dei bambini di classe quarta, mentre attraverso le prove TIMSS vengono verificate le abilità degli alunni in matematica e scienze. Noi siamo i primi della scuola Padulli a dover svolgere queste prove; per questo ci sentiamo onorati, ma anche molto emozionati. A dir la verità qualcuno si sente sfortunato. Le nostre maestre, dopo averci comunicato di essere stati estratti, ci hanno fatto esercitare. Queste esercitazioni ci sono sembrate abbastanza facili e abbiamo capito, per ciò che riguarda la prova PIRLS, che bisogna leggere e rileggere molto attentamente il brano per poter rispondere correttamente alle domande. Per imparare a fare inferenze, la maestra Silvia dopo averci spiegato di cosa si trattava, ci ha fatto esercitare con apposite schede che ci sono sembrate semplici e divertenti. Alcuni bambini non si sentono pronti ma affronteranno ugualmente questa prova impegnandosi al massimo. A questo punto non ci rimane che aspettare e augurarci buona fortuna.

**IN ATTESA DELLE  
PROVE MI SENTO COSÌ'**

**Alberto:** ansioso ed emozionato

**Eleonora:** agitata

**Chiara M:** ansiosa ma anche felice

**Viola:** emozionata e felice

**Chiara:** preoccupata ed emozionata

**Sofia:** fiera e felice

**Mirko:** un po' tranquillo e un po' agitato

**Alessia:** agitata ma felice

**Andrea:** ansioso e contento

**Sara L:** preoccupata ed emozionata

**Greta N:** tranquilla ma non sicura

**Sara M:** ansiosa ed emozionata

**Filippo F:** ansioso e sfortunato

**Manuel:** agitato

**Gaia:** preoccupata

**Filippo N:** emozionato e un po' insicuro

**Aurora:** emozionata e ansiosa

**Nadja:** agitata

**Greta M:** ansiosa

**CLASSE QUARTA**





## SPECIALE UNITA' D'ITALIA

ROMA E LE ISTITUZIONI DELLO STATO



## GARIBALDI

L'Unità d'Italia è l'argomento dell'anno ed è trattato in tutte le trasmissioni televisive tanto da diventare ormai monotono. Ciò che mi ha incuriosito di più è conoscere la vita dei grandi protagonisti del Risorgimento Italiano. Fra i tanti che hanno contribuito al processo di unificazione ricordiamo Cavour, Mazzini, Mameli, ma soprattutto Garibaldi, famoso in tutto il mondo per il suo coraggio e il suo valore. Nasce a Nizza il 4 luglio 1807 e subito rivela il suo carattere avventuroso facendo il mozzo sulle navi già all'età di 13 anni. Nel 1832, appena venticinquenne, partecipa ai moti carbonari e si avvicina ai movimenti patriottici europei e italiani abbracciando gli ideali di libertà e di indipendenza. Come lui molti giovani in quel periodo erano animati da grandi ideali ed erano pronti a sfidare il destino e la morte e a combattere senza tregua per cacciare i tiranni. Per noi oggi la libertà è data per scontata, è considerata un diritto, ma penso che dovremmo riflettere: per poter essere liberi oggi, molti sono morti e nel mondo la libertà non è per tutti un diritto acquisito. Mentre scrivo, infatti, si sta combattendo in Libia proprio perché un popolo si è ribellato a un governo dittatoriale. Dopo aver combattuto in America, nel '48, Garibaldi torna in Italia e partecipa ai moti di indipendenza ottenendo vari successi. Poco dopo parte per la famosa spedizione dei Mille; dopo varie battaglie, risale la penisola e dà il suo decisivo contributo all'unificazione dell'Italia. Muore a Caprera il 2 giugno del 1882 ed è considerato uno dei più grandi eroi italiani. Si potrebbe pensare che oggi personaggi così valorosi ed eroici non ci siano più in Italia, ma io penso che anche oggi ci sono tante persone che continuano a vivere per aiutare gli altri e per costruire un futuro migliore per tutti. *Mattia Suzzi 2F*

Di febbre malarica, tra le braccia di Garibaldi. Così muore l'avventurosa compagna dell'Eroe dei due Mondi. Ecco la ricostruzione della sua morte avvenuta il 10 agosto 1849 presso Porto Corsini di Ravenna.

## L'ULTIMA AVVENTURA DI ANITA GARIBALDI

La cocca viaggiava veloce. Ad aiutarla tra i canali romagnoli, sembrava si concentrasse tutto il vento d'Italia. In effetti di aiuto ne aveva bisogno, e anche tanto. Sulla lunga e stretta barca stava supina Anita, moglie di Giuseppe Garibaldi. Al fianco del marito aveva combattuto tantissime battaglie. Proprio per il suo coraggio non si meritava di morire. A ricompensarla ora c'era solo un vecchio e malandato materasso, una terribile febbre malarica e uno stato di avanzata gravidanza. "José, i soldati austriaci ci seguono?" La voce tremolante della ragazza si alzò nel silenzio. L'uomo che tanto l'aveva amata, l'osservava seduto su un vecchio sgabello coi chiodi arrugginiti. Non osava parlare. Sapeva che dicendole che ai suoi inseguitori si erano aggiunti anche i soldati francesi e la polizia papalina, avrebbe solo aggravato la situazione. Aveva paura di perderla. Se Anita fosse morta, non avrebbe saputo più cosa fare. Così se ne stava immobile e quasi non gli importava del bambino che sarebbe nato fra pochi mesi. Menotti, Ricciotti, e Teresita guardavano il padre e non capivano. Il piccolo Ricciotti chiese: "Papà, la mamma ha solo ventotto anni, è impossibile che muoia così presto, quindi vieni a giocare con me." Dagli occhi del padre scese una lacrima che cadde sulla fronte pallida della donna che sorrise. La voce acuta del fedele Leggero interruppe la scena: "Siamo arrivati. Presto, dobbiamo sbarcare!" Garibaldi frettolosamente si caricò sulla schiena la moglie e iniziò a correre verso il casotto dei pescatori dove li avrebbero accolti i fratelli Ravaglia. Anita venne sdraiata su un pagliericcio. Era buio. Solo una corta candela illuminava l'ambiente. Pochi minuti dopo arrivò il medico. Guardò la paziente. Era pallidissima. Garibaldi amava la sua carnagione scura che ora pareva solo un ricordo della sua origine brasiliana. "E' troppo tardi!" Fu l'unica cosa che riuscì a dire il dottore. Il marito scoppiò a piangere. Le si accostò e, siccome non ci credeva, le prese il polso. Il cuore non batteva più. Anita era morta. Poco dopo la donna giaceva sotto una terra popolata da girasoli. *Arianna Vespignani 2A*



## NEL 150° ANNIVERSARIO DELL'UNITA' NAZIONALE

Noi di 3C e di 3A siamo andati nei giorni 20-21-22 ottobre 2010 in viaggio nella capitale italiana, Roma. Abbiamo visitato musei, come il Museo del Risorgimento al Vittoriano e la Galleria Borghese, ma l'obiettivo prioritario della visita erano le residenze delle tre istituzioni dello stato: palazzo del Quirinale, palazzo Montecitorio e palazzo Madama. Il palazzo del Quirinale fu fatto erigere da papa Gregorio XIII nel 1584 come residenza estiva e vi abitarono durante il Regno d'Italia i Savoia dal 1870 al 1946. Dopo il referendum istituzionale del 2 giugno 1946 l'edificio, con le sue 1200 stanze e l'ampio cortile d'onore, divenne la sede ufficiale del Presidente della Repubblica, attualmente Giorgio Napolitano. Il palazzo Montecitorio, commissionato in età pontificia a Gian Lorenzo Bernini, ospita la Camera dei deputati.

Dopo aver percorso il Transatlantico ed essere entrati nella sala della Lupa, ci è stato consentito l'accesso in Aula, dove da un palco abbiamo assistito all'interrogazione parlamentare di alcuni deputati del centro dell'emicloio a un ministro e a un sottosegretario. Il "Transatlantico" prende il nome dal suo soffitto in legno e dai suoi lampadari in stile marinairesco su progetto di Ernesto Basile, come il lucernaio a ventaglio in stile liberty a copertura dell'aula a seguito dei lavori di ampliamento dell'originale Palazzo barocco, dopo il trasferimento della Camera parlamentare da Torino a Roma. Nella sala "della Lupa" fu proclamato il risultato del referendum del 2 giugno 1946. La sede del Senato della Repubblica è il palazzo Madama, chiamato così perché era abitato nel XVI secolo da Margherita D'Austria, soprannominata "La Madama", moglie di Alessandro De Medici proprietario della nobile residenza romana. Abbiamo avuto l'onore, pur non essendo stati eletti, di sederci al posto dei senatori e di capire con l'aiuto della guida come si svolgono i lavori parlamentari e la votazione. La visita al Vittoriano col Museo nazionale del Risorgimento, innalzato in stile neoclassico in onore di Vittorio Emanuele II, primo re d'Italia, simbolo del Risorgimento italiano e dell'unità nazionale, è proseguita con il Pantheon, edificio della Roma antica dedicato a tutte le divinità dell'Olimpo, ora luogo di sepoltura di due re e una regina di casa Savoia. Abbiamo ricordato nel Sacriario delle Fosse Ardeatine le 335 vittime dell'eccidio nazista del 24 marzo 1944. Non potevamo lasciare Roma senza percorrere via della Conciliazione, rimanere ammirati dalla maestosità della Basilica di san Pietro, centro della cristianità mondiale ed entrare nella Città del Vaticano, la cui istituzione nel 1929 ha risolto l'annosa questione romana, riconciliando Stato e Chiesa. *Classi 3C, 3A*



Roma classi 3C e 3A

LOSAPEVICHE... La parola "garibaldino" è un aggettivo che, nato per caratterizzare i soldati che combattevano alle dipendenze del generale, ha finito per assumere sia il significato d'audace ed eroico che d'impresa eseguita senza un grosso lavoro preparatorio e senza grandi infrastrutture a supporto.

## I 150 ANNI DELL'UNITA' D'ITALIA AL CONSIGLIO COMUNALE

L'8 febbraio nella Sala dell'Arengo alle ore 8,45 si è tenuta la riunione straordinaria del Consiglio Comunale, presieduta dalla Presidente Antonella Ceccarelli, per commemorare il 150° anniversario dell'Unità d'Italia alla presenza degli alunni delle scuole medie di Rimini. I ragazzi della 3° C e 3° B della nostra scuola insieme a quelli delle scuole di Miramare, Bertola e Alighieri-Fermi hanno presentato vari e suggestivi lavori su eventi del Risorgimento italiano e riminese. E' stata una mattinata ricca di emozioni, in cui a inni corali e melodie ottocentesche strumentali si sono alternati racconti della Battaglia riminese delle Celle e di patrioti locali, drammatizzazioni e presentazioni di ricerche ed esperienze. In particolare gli alunni della 3° C, in seguito ai loro viaggi a Torino e a Roma, hanno ricreato un percorso storico e culturale multimediale che è proseguito con l'unità del Regno d'Italia, per raggiungere Roma e la proclamazione della nuova capitale, fino ad approdare alla Repubblica e alle sue istituzioni romane. Il discorso ha assunto un respiro planetario per evidenziare l'importanza della cittadinanza non solo italiana, ma anche europea e mondiale. I ragazzi della 3° B hanno preferito usare un metodo più immediato, quello della recitazione: hanno riproposto particolari delle imprese garibaldine e della resistenza di Venezia alla dominazione austriaca insieme a un paio di significative poesie risorgimentali. L'emozione iniziale di chi per la prima volta si è ritrovato a cantare, a suonare, a leggere a interpretare di fronte ad un numeroso e attento pubblico, alle autorità cittadine, Sindaco e Provveditore compresi, ha lasciato il posto alla commozione di tutti quando insieme in piedi abbiamo cantato l'inno, simbolo dello Stato italiano e della sua unità. *Classe 3C e 3B*



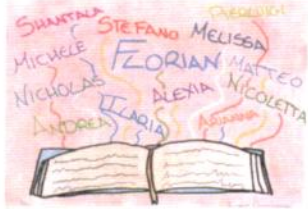
viaggio nel 150° anniversario dell'Unità d'Italia 1861-2011

## BENIGNI A SAN REMO

A San Remo Benigni ha affrontato il tema dell'Unità d'Italia spiegando tutti i significati dell'Inno di Mameli. Mi ha molto colpito per la passione e l'emozione con cui raccontava tutte le vicende italiane e la nostra storia così gloriosa e importante. Ha risvegliato in chi l'ascoltava l'orgoglio di essere italiani e nel cuore ha suscitato sentimenti di amore per la nostra patria. E' molto importante riconoscersi uniti in un ideale, tutti gli uomini hanno bisogno degli ideali, anche se a volte di queste cose importanti ci dimentichiamo. Un tempo i giovani erano molto più valorosi e avevano qualcosa in cui credere: per esempio andavano in guerra per la patria, per la libertà, oppure perché erano poveri e volevano cambiare la propria vita. Oggi invece sembra che i giovani non abbiano più grandi ideali, ma è impossibile vivere senza; dobbiamo tutti pensare che il mondo può essere più giusto per tutti e questo compito spetta proprio a noi giovani. Grazie Benigni, perché ci hai fatto sentire fieri di essere italiani! *Anna Bianchini 2F*

interculturalura

Dalla storia di Florian alla nostra storia



In classe abbiamo letto il libro "Florian del cassonetto. Storia di un piccolo Rom", della scrittrice Ornella della Libera che narra la storia di Florian, un bambino che, da neonato, era stato trovato per caso da una donna rom in un cassonetto della spazzatura. Egli sarà da quel momento uno dei cinque amati figli di Violeta e crescerà nel campo dei rom. Florian e i suoi fratelli vivono spesso avventure dolorose, piene di miseria e di emarginazione, finché, con l'aiuto di persone buone e delle istituzioni, riescono a cambiare il loro destino. E' un racconto pieno di emozioni che ci ha fatto conoscere aspetti della vita dei Rom. Dietro alla lettura del libro c'è stato un grande compito per ciascuno di noi: individuare nella storia di Florian aspetti che potessero collegarsi alla nostra storia personale. Abbiamo parlato del significato del nostro nome, della nostra nascita, dei primi ricordi... e ciò è servito a conoscerci meglio. Abbiamo inoltre scoperto che la cultura dei Rom è molto diversa dalla nostra: i matrimoni combinati, le spose bambine, il potere dell'uomo sulla donna, l'importanza degli anziani nell'organizzazione sociale. Non molti sanno inoltre che i Rom, come gli Ebrei, sono stati vittima dei campi di sterminio nazisti, si parla infatti del Porrajmos, l'olocausto zingaro. Contemporaneamente al lavoro sul libro, con l'aiuto di Filippo Domestici, esperto del progetto Play, abbiamo approfondito il tema dei diritti umani, della solidarietà e la conoscenza della Costituzione italiana. La prof. ssa Patella ci ha invece fatto conoscere musiche e danze



**Incontriamoci!** Lunedì 6 giugno gli alunni di 2A, classe vincitrice del concorso "La scuola azzera la povertà" e le loro famiglie incontreranno bambini e famiglie rom presso la sede della Caritas per fare festa insieme. Gli alunni consegneranno ai responsabili della Caritas la somma vinta al concorso perché sia destinata all'acquisto di materiale scolastico per i bambini.

zigane. Terminata la lettura del libro, abbiamo fatto un'intervista on line all'autrice Ornella della Libera con domande sul libro, sul suo lavoro e sulle sue esperienze, gentilmente ci ha risposto. Con tutto il materiale prodotto, abbiamo alla fine realizzato un ipertesto nel laboratorio di informatica. Classe 2^A

**PRIGIONE**

Vivere una sola vita  
in una sola città  
in un solo Paese  
in un solo universo  
vivere in un solo mondo

Conoscere una sola lingua,  
un solo lavoro,  
un solo costume,  
una sola civiltà  
conoscere una sola logica  
è prigione.

Amare un solo amico  
un solo padre  
una sola madre  
una sola famiglia  
amare una sola persona  
è prigione.

Avere un solo corpo,  
un solo pensiero,  
una sola conoscenza,  
una sola essenza  
avere un solo essere  
è prigione.



Ndjock Ngana

**Cittadinanza planetaria**

Noi, alunni della 3C, abbiamo realizzato un laboratorio, aderendo al Progetto PLAY di EducAid, con la guida di Daniele Bianchi, un esperto dell'Associazione Pacha Mama. Lo scopo è quello di insegnare ai ragazzi la consapevolezza e l'impegno di cittadini planetari. Ciò significa che dobbiamo aiutarci a vicenda. La Cooperazione Internazionale è un concetto che riguarda tutte quelle azioni che vedono coinvolti enti pubblici o privati. In genere la prima distinzione è fra "cooperazione d'emergenza" e "cooperazione allo sviluppo". La prima interviene in caso di catastrofi, guerre, ed opera con estrema urgenza per alleviare le sofferenze delle popolazioni colpite. La cooperazione allo sviluppo interviene in aree del pianeta in cui ci sono condizioni economiche, sociali, sanitarie, educative problematiche, se non tragiche. Daniele, per far comprendere a noi ragazzi tutto ciò, si è servito di alcuni giochi, di video, di testimonianze e dell'"Agenda 21," cioè l'elenco degli obiettivi da perseguire per il nostro pianeta entro il XXI secolo. Con un gioco abbiamo conosciuto gli articoli della Dichiarazione internazionale dei Diritti Umani, le Organizzazioni governative e non che operano nella cooperazione internazionale, i progetti in atto nei diversi paesi del mondo e alcune frasi significative che ci hanno fatto riflettere. Per avvicinarci ad alcune problematiche, Daniele ci ha consegnato le "schede paese" di Brasile, Messico, Kenya e India con informazioni riguardanti le favelas. Il prodotto dei nostri lavori in classe è visibile in un sito che noi stessi abbiamo costruito che vi invitiamo a visitare per essere tutti noi "Cittadini planetari" per lo sviluppo sostenibile, per la riduzione progressiva del divario fra paesi ricchi e paesi poveri, come garanzia non solo di giustizia sociale ed economica, ma di pacifica convivenza e di rispetto per la dignità umana in tutte le nazioni e culture: <http://www.cittadinipianeta.altervista.org/> A. Donati e A. Zavatta 3C



*Se tu escludi una persona dalla comunità perché ha la pelle scura, gli occhi a mandorla o semplicemente ha un carattere o dei comportamenti differenti dalle altre persone e lo consideri diverso e inferiore ad un altro, questo è un male per lui e per te stesso, perché quando la persona che hai rifiutato diventerà adulta non avrà nessun amico a cui appoggiarsi e farà fatica a resistere al peso della vita, perché gli amici sono un sostegno in ogni situazione. Ma tu verrai divorato dai sensi di colpa per non aver aiutato questa persona a integrarsi nella comunità. Quanta sofferenza si prova a sembrare diversi agli occhi degli altri! Tutti noi siamo saliti "sul carro della diversità" almeno una volta e ci siamo sentiti, in un certo momento, diversi dagli altri: ci siamo sentiti una nullità e ne abbiamo sofferto molto. Bisogna capire che non si deve cambiare per piacere agli altri, ma si deve, prima di tutto, piacere a se stessi.* Tommaso Forlivesi 2E

**Intervista on line alla scrittrice Ornella Della Libera, autrice del libro "Florian del cassonetto", ed. Rizzoli**

**1) La storia che racconta nel libro è realmente accaduta?**

La storia di Florian racchiude tante storie vissute, gli occhi di tanti bimbi incontrati. Florian è l'insieme di tutti gli abbandoni e di tutte le rinascite.

**2) Come nasce questa storia?**

La storia nasce dall'esperienza di alcuni miei colleghi (l'autrice è ispettrice di polizia, n.d.r.) che hanno trovato dei bambini abbandonati per strada, i quali prendono il nome di chi li scorge, di chi li cura o del santo del giorno in cui sono stati ritrovati. Questi colleghi istintivamente sono portati a prendersi cura, anche da lontano e per sempre, di questi "figli speciali"...nati nella spazzatura.

**3) E' successo davvero che un bambino sia stato abbandonato in un cassonetto?**

Purtroppo è successo e noi dobbiamo fare in modo che non accada mai più. Vi è una legge che consente alle madri che si trovano in difficoltà morale ed economica e non possono accudire il figlio, di partorire il proprio bambino in ospedale, nella più completa forma di tutela per entrambi, in maniera anonima, in modo tale che il bimbo possa essere subito assegnato ad una coppia di genitori che desiderano un figlio da amare e da crescere con armonia. Penso che una madre, per fare un tale gesto, deve essere veramente disperata, non deve avere un'amica ed essere proprio sola.

**4) Come è nato questo libro?**

Ho scritto questo libro perché volevo attirare l'attenzione sul popolo dei rom, sulla condizione della donna, sull'abbandono dei neonati e sulla possibilità di poter aiutare i bambini con l'istituto dell'affido familiare, nonché per usare il filo conduttore del "libro" come metafora della cultura, del sapere che lega, che unisce, che porta lontano, che salva, aprendo nuovi orizzonti di vita.

**5) Come concilia il lavoro di poliziotta con quello di scrittrice? Quale le piace di più?**

Mi piace fare la "poliscrittrice", la poliziotta con la penna, invece che con la pistola.

**6) Come riesce a trovare l'ispirazione per scrivere un libro?**

Non lo so, so che ad un certo punto devo stare in silenzio, da sola, con un taccuino, e il libro esce dalla testa, a poco a poco

La 2^A ringrazia

**PROGETTO PLAY**

Nella nostra classe stiamo realizzando il progetto PLAY che ha come obiettivo quello di scoprire la realtà del mondo che ci circonda, di riflettere su noi stessi e sulle persone che vivono attorno a noi, sulle loro condizioni di vita e sull'idea che noi abbiamo di loro. In questa avventura ci hanno accompagnato Daniele e Laura. Iniziamo sempre gli incontri con giochi per "scaldarci" ed entrare in sintonia con gli



altri, poi svolgiamo delle attività: una volta ad esempio abbiamo disegnato il Planisfero senza avere sotto mano nessun punto di riferimento e possiamo dire di non aver avuto proprio le idee chiare! Abbiamo scoperto che esistono tanti modi diversi di rappresentare la terra: diverse sono le carte geografiche come quella di Mercatore, di Petter in cui al centro non è posta l'Europa. Ad esempio è logico pensare che per un australiano sia l'Australia da collocare al centro del Planisfero. E' questione di punti di vista differenti. Noi spesso riteniamo che una cosa sia giusta perché la pensiamo noi o fa parte della nostra cultura, ma basterebbe mettersi dal punto di vista degli altri per capire che anche la loro idea è legittima. Nell'ultimo incontro abbiamo lavorato per gruppi. Ognuno aveva un cartellone con dei pennarelli e dovevamo scrivere tutto ciò che ci veniva in mente su una parola scritta al centro del cartellone; le parole erano "extracomunitario", "americano", "cinese"... avevamo paura che, a causa delle parole che scrivevamo, le prof. ci avrebbero abbassato i voti di condotta, ma, con il permesso di Daniele, abbiamo scritto di tutto e di più. Poi abbiamo discusso individuando gli elementi positivi, negativi e quelli neutri che avevamo individuato. Abbiamo affrontato anche il concetto di pregiudizio che spesso utilizziamo nei confronti delle persone che non conosciamo. Insomma, abbiamo imparato tanto in questi incontri e siamo ansiosi di continuare per imparare tantissimo altro.

Dayana Tafa 2F

**RIFFLESSIONI...** Leggendo alcuni libri e ragionando con i miei compagni, ho scoperto che il mondo della diversità è un mondo che divide gli uomini per colore della pelle, provenienza, lingua, cultura... Ma non è tutto: la diversità e la divisione in "razze" porta alla sottomissione: ogni "razza" pensa di essere la migliore, di poter controllare gli altri solo perché il suo colore della pelle è bianco e non nero o giallo. Questa sottomissione porta, a sua volta, a guerre di religione, di cultura o di conquista. La guerra, a sua volta, porta distruzione, dolore, sofferenza e altre guerre. E perché questo avviene?

Nella mia vita quotidiana relazionarsi con il diverso è all'ordine del giorno. Vivendo con persone ospiti in casa nostra, sono riuscito a conoscere la vita di povertà che c'è in Romania, in Albania, in Africa. Mi sono relazionato con persone che avevano una storia molto dolorosa alle spalle.

Sono però persone forti che ogni giorno continuano a vivere con il sorriso stampato in faccia, mentre noi ci fermiamo ad ogni piccola sciocchezza.

E' doloroso, per me, vederle e pensare che tutto ciò avviene a livello mondiale.

Mi resta solo una domanda a cui rispondere, ma ancora non posso farlo: "Perché se ho capito io, che ho 12 anni, che ciò è male, non lo possono capire tutti gli altri?" Serafini Filippa 2E



la diversità è ricchezza

## interculturale

## LA COLLETTA ALIMENTARE



La colletta alimentare è un servizio per la raccolta dei generi alimentari di necessità primaria per le famiglie in difficoltà economiche, svolto da volontari che si occupano della raccolta e della distribuzione degli alimenti. I volontari si ritrovano davanti ai supermercati attrezzati di appositi sacchetti che vengono consegnati ai clienti per riporvi ciò che comprano per la colletta. Noi abbiamo conosciuto questa iniziativa quando due responsabili dell'associazione sono venuti a scuola a parlarci e, interessati da questa proposta, abbiamo aderito. Due settimane dopo, l'ultimo sabato di novembre, insieme ad altri compagni di terza E, abbiamo partecipato alla colletta alimentare.

Durante il pomeriggio ci siamo divisi in gruppi e ci siamo alternati in due fasce orarie diverse. Appena siamo arrivati all'Incoop del Villaggio Azzurro due responsabili ci hanno mostrato i vari incarichi, spiegandoci che sono richiesti solo prodotti a lunga conservazione e non sono accettati i soldi. All'inizio abbiamo distribuito i sacchetti per gli alimenti e ci siamo fatti grasse risate perché spesso dimenticavamo cosa dire ai clienti e quando ci chiedevano cosa fosse la colletta alimentare, a volte sbagliavamo a spiegarlo. Col passare del tempo e aiutandoci, siamo diventati sempre più sicuri e precisi. La maggior parte delle persone si è dimostrata disponibile, qualcuno era indifferente, qualcun altro trovava scuse per evitarci. Alcuni di noi ritiravano i sacchetti dalle persone che uscivano e sistemavano i vari alimenti negli scatoloni, differenziandoli in vari settori; quando gli scatoloni erano pieni bisognava chiuderli e pesarli. Ogni tanto arrivavano dei furgoni che li portavano al deposito, da cui, poi, gli alimenti sarebbero stati distribuiti alle famiglie. La colletta alimentare è stata un'esperienza bella, perché insieme, alla prof. Donati Daniela, abbiamo vissuto un'occasione per aiutare i poveri e allo stesso tempo divertirci.



G. Grossi S Pretelli 3 E

In fondo al pozzo,  
spettacolo teatrale

Nadia, una ragazzina come tante, ripassa la lezione, quando improvvisamente si addormenta. Si ritrova in una stanza angusta e buia dove lavora Suresh, un ragazzino che sta tessendo un tappeto. Egli lavora senza sosta e duramente dall'età di cinque anni per estinguere il debito che i suoi genitori hanno contratto con "il signore del pozzo." Questo misterioso e crudele signore controlla la fabbrica di tappeti che è un luogo scuro e lugubre come un "pozzo profondo". È la metafora che rappresenta il mondo in cui vive Suresh, fatto di sfruttamento, paura, monotonia e sofferenza che neppure gli ispettori del lavoro vogliono vedere. Un giorno Nadia fa scoprire a Suresh per breve tempo il mondo fuori dal pozzo: la natura, il gioco, la libertà. Il ragazzino però rinuncia a tutto questo per tornare a tessere tappeti: l'unico modo per pagare il debito al signore del pozzo. La nostra insegnante Stefania Celli ha scritto il testo dello spettacolo per farci capire che ogni bambino ha dei diritti che bisogna rispettare, a differenza di quanto avviene in molti paesi del sud del mondo, come ci spiega Latif, undicenne cucitore di palloni:

*"...E adesso  
come sul bordo di un pozzo  
mi cadono dalla mano  
sogni e speranze.  
Ho un telaio come mamma  
la luce del giorno non conosco più.  
Il mio cuore se ne va  
attraverso le crepe dei muri  
come portato dal vento,  
dove si fermerà?"*



## Intervista alla Prof.ssa Celli, autrice dello spettacolo

**Perché il suo spettacolo tratta l'argomento del lavoro minorile?** L'idea era di far capire come i bambini del sud del mondo vivono in modo diverso dal nostro. **Perché ha scelto i personaggi di Suresh e di Nadia?** È un'allegoria: Suresh rappresenta i bambini lavoratori, mentre Nadia, una ragazza occidentale, è la figura narratrice che, attraverso il sogno, ci racconta la storia, la loro fatica e il loro dolore. **Che cosa rappresenta il pozzo?** Il pozzo è una metafora, rappresenta il luogo dove cadono i sogni dei bambini, un luogo buio e lugubre.

**Come è stato accolto questo spettacolo dal pubblico?** È difficile spiegarlo, ma secondo me qualcosa di quello che volevo dire è arrivato al pubblico.

**Qual era il suo stato d'animo prima e dopo lo spettacolo?** Ero molto agitata anche il giorno prima, ma ero anche curiosa di vedere le reazioni degli spettatori. Dopo lo spettacolo ero contenta.

**Ha scritto altri testi teatrali? Come ha incominciato?** Ho scritto anche uno spettacolo dove ci sono bambini soldato che sono costretti ad uccidere la loro famiglia. Dopo che mi sono laureata ho fatto dei corsi sul testo teatrale, ho studiato e mi piaceva molto. È bello vedere i personaggi prendere vita, sentire la musica e vedere le luci. Classe 1A



con l'autrice prof. Celli

## PROGETTO PLAY

Quest'anno scolastico abbiamo ripreso un progetto iniziato lo scorso anno chiamato "Progetto Play" per l'educazione alla cittadinanza planetaria.

Abbiamo affrontato la tematica del conflitto. Il conflitto è un aspetto della vita che sperimentiamo quotidianamente ed è spesso causato dalle diversità che ci appartengono, ma non per questo il conflitto deve concludersi con lo scontro o ancor peggio con la violenza. Con i due operatori, volontari dell'Associazione Papa Giovanni XXXIII, Laura e Daniele, abbiamo fatto dei giochi di decentramento, che significa provare a cambiare il nostro punto di vista e metterci nei panni degli altri. Abbiamo anche fatto dei giochi competitivi e dei giochi cooperativi, e così abbiamo sperimentato da una parte l'ansia e la frustrazione di giocare per vincere, e dall'altra il divertimento e la bellezza del gioco di squadra tutti uniti per raggiungere un obiettivo comune. Con la Prof abbiamo allargato la nostra esperienza al mondo intero e riflettuto: "Il nostro mondo gioca un gioco competitivo o cooperativo? C'è qualcuno che vince e qualcuno che perde, o siamo tutti impegnati per un obiettivo comune?" Pensiamo che la nostra società sia basata proprio sulla competizione, vince il più forte e questo però provoca delle grandi ingiustizie. Che fare? Forse la risposta a questa domanda è troppo difficile per noi, però nel nostro piccolo, nell'esperienza della nostra classe, stiamo cercando di crescere insieme, collaborando, rispettando le diversità, aiutando chi è in difficoltà. Abbiamo anche fatto l'esperienza di fare un'assemblea di classe autogestita dai ragazzi, sempre con la supervisione della prof., nella quale abbiamo discusso dei problemi della nostra classe e cercato delle soluzioni. Il progetto non è ancora concluso, ma una cosa importante l'abbiamo già imparata: non si impara solo sui libri di scuola, si può imparare molto anche attraverso i giochi e le esperienze... l'avreste mai detto?!

Macrelli Nicole 2D

## QUATTRO CHIACCHIERE CON...

Quest'anno abbiamo conosciuto diversi operatori di Associazioni che operano sul territorio nell'ambito dell'Educazione alla pace. Abbiamo intervistato Laura, che insieme a Daniele, ha portato avanti il progetto Play nelle classi 2D e 2F.

**Parlaci un po' di te.** Mi chiamo Laura Milani, ho 29 anni, sono veneta, però mi sento più cittadina del mondo. Ho vissuto un anno e mezzo in Brasile. Quando sono tornata in Italia mi sono trasferita a Imola e ho cominciato a far parte dell'Associazione "Papa Giovanni XXXIII". Vivevo in una casa dove si accoglievano stranieri, ragazze nigeriane, senza tetto o zingari. Da quest'estate mi sono trasferita a Faenza, in una casa dove si accolgono giovani in situazioni di difficoltà familiari.

**Lavorare nelle scuole è il vostro lavoro?** Il nostro lavoro è l'educazione alla Pace, che da una parte si sviluppa nel seguire ragazzi in servizio civile (difesa non violenta della patria) dall'altra siamo impegnati sul territorio nell'educazione alla cittadinanza attiva, alla solidarietà, alla non violenza. Nelle scuole cerchiamo di educare a questi valori, tentando di utilizzare una modalità partecipativa, che significa non una trasmissione di contenuti, ma una condivisione di esperienze.

**Come sei arrivata a questa scelta di vita?** Fin da piccola ho conosciuto i missionari comboniani, poi terminati gli studi in lettere antiche, ho sentito il desiderio di fare qualcosa di concreto. Degli amici mi hanno parlato dei Caschi Bianchi dell'ONU che è un progetto di servizio civile all'estero e così sono partita per il Brasile. Ho vissuto con bambini abbandonati, ragazzi sordomuti o tossicodipendenti in fase di recupero che provenivano da storie di violenza molto forti. Gradatamente è maturato in me il desiderio di fare di queste esperienze una scelta di vita.

**Sei felice?** Sono felice, anche se è una felicità che passa sempre dalla fatica di accogliersi nelle differenze, ma non riuscirei a pensare la mia vita diversamente. E poi in maggio mi devo sposare e anche per questo sono molto felice.

Ringraziamo Laura, non solo per le belle attività che abbiamo svolto insieme, ma anche per questa testimonianza che ci ha fatto riflettere: ci sono giovani che hanno il coraggio di vivere in maniera radicale i valori in cui credono. Classi 2D 2F



Ecco una delle leggende più popolari nella regione di Danzica (Polonia)

## La ragazza del tramonto

*Una sera, mentre il sole si celava dietro al mare, un uomo tornando dalla pesca vide sette ragazze che danzavano e cantavano come dee. Erano nude, ma i loro capelli lunghi le avvolgevano proteggendole dal freddo. Per paura di essere scoperto, si nascose dietro un'enorme scogliera, guardando con occhi stupefatti le loro danze. Quando il sole calò quasi completamente, vide che le belle ragazze si vestivano con delle strane pellicce trasformandosi in foche e scomparendo una ad una tra le onde del mare...*

Vedi Sito della scuola, sezione "SCRITTORI IN ERBA"

## attività e progetti

## IL METODO DI STUDIO



Tutti gli anni la scuola organizza il corso pomeridiano sul Metodo di Studio e quest'anno sono stata scelta per parteciparvi. Quando ho saputo la notizia ho pensato: "Ma a cosa mi serve un corso simile? A scuola anche di pomeriggio non ce la posso fare! E poi che cosa c'è da sapere sullo studio? Basta studiare!" Mi sono dovuta ricredere. Ho scoperto un sacco di cose su come si studia e soprattutto come si può ragionare sul testo: non basta leggere, per capire occorre uno sforzo personale di ragionamento. E' impegnativo, ma poi ti appassiona perché è bello capire! Ho imparato anche nuove tecniche di memorizzazione suggerite dai miei compagni. Avreste mai pensato che per collegare Settentrione a Nord, bastasse ricordarsi le iniziali di Non Sufficiente? Forte no!

E. Tamburini 2D

## PROGETTO CROCE ROSSA

Si è appena concluso il Progetto della Croce Rossa con l'intervento della dottoressa Laura. Ho apprezzato molto il suo modo chiaro e coinvolgente di spiegare il primo soccorso, cioè l'insieme delle manovre che ogni persona può mettere in atto quando si trova alla presenza di un infortunato. Ho imparato come comportarmi in caso di ferite da taglio, riconoscendo i vari tipi di emorragia, in caso di distorsioni, fratture e ustioni. Mi hanno spiegato come intervenire in caso di arresto cardiaco e svenimento e, cosa ancora più importante, come chiamare i soccorsi segnalando elementi che permettano all'addetto del pronto soccorso di valutare la gravità o l'urgenza dell'intervento. Ho capito quanto sia importante la vita umana e come l'indifferenza, la pigrizia o la paura possano risultare fatali. E' un corso interessante e importante per tutte le età.

Elia Lodolini 2F



## CILIGAMBALIBRI

Siamo andati alla Biblioteca Gambalunga. Alessandro Gambalunga, vissuto intorno al 1554, costruì il palazzo dove si trova la biblioteca. Comprò diversi libri da Venezia e li rilegò con precisione insieme a un suo esperto. Non avendo eredi, desiderò lasciare i libri e dare la possibilità di consultarli gratuitamente a tutti, così donò la sua casa e la collezione al Comune di Rimini. L'esperta ci ha mostrato le sale antiche con i muri occupati da scaffali dove sono riposti anche libri scritti e rilegati a mano. Nella sala si respirava un odore insolito di antico e di polvere. Questi libri hanno un grandissimo valore. Ci sono diversi testi che Gambalunga, nonostante la censura della Chiesa rispetto alle opere considerate pagane, volle comprare ugualmente per poi conservarli sotto chiave.

A. Casadei, F. Nanni 1F



## LE NOSTRE ESPERIENZE CON L'ASSOCIAZIONE ZAFFIRIA

## LO SPECCHIO DELLE MIE BRAME

Per due martedì di seguito la classe 3 C ha relizzato un laboratorio chiamato "Lo specchio delle mie brame" con l'Associazione "Zaffiria": due incontri di due ore ciascuno. Nel primo noi siamo divisi in quattro gruppi e a turno dovevamo realizzare la semplice ripresa, senza alcuna narrazione, di alcune coppe conservate in un armadietto per poi inventarci una storia come spiegazione fuori campo a completamento del video. Alcuni hanno inventato un giallo di cui la coppa risultava essere l'arma del delitto, altri un'intervista per un articolo sportivo, un terzo gruppo ha ideato la parodia di "Misteri" sulla ricerca del Santo Graal, trasformato in "sancristino," infine un gruppo ha organizzato una televendita per promuovere l'acquisto della "preziosa e imperdibile" coppa. Dopo un'ora di "incessante lavoro" per buttare giù qualche idea, è arrivato il momento di "buona la prima" perché avevamo poco tempo. Il primo gruppo ha eseguito una bellissima scena da un film d'azione con musica ed effetti speciali! Ovviamente tutto in HD! Il secondo gruppo invece ha recitato una piccola parte simpaticissima, ispirandosi agli EMO di "Zelig" che ha divertito molto tutta la classe. Il terzo gruppo ha ricreato una scena di "Il grande fratello" riproducendo una litigata fra i partecipanti. Il quarto gruppo ha immaginato un interessante dibattito del G8. Tutti insieme abbiamo creato un ottimo filmato che in un futuro potrebbe vincere anche un Oscar!

Alessandro Fonti e Luca Prunella 3C



## IL WEB delle MERAVIGLIE

La rappresentante del Centro culturale Zaffiria, Maria Chiara Pienotti, ci ha proposto un laboratorio in tre giornate dal titolo "Il web delle meraviglie" con lo scopo di usare Internet con consapevolezza informatica. Maria Chiara ha fatto un breve sondaggio su quanto usiamo internet e per cosa lo utilizziamo. E' emerso che non siamo una classe di dipendenti dal web: la maggior parte di noi naviga in rete per svolgere ricerche scolastiche, ascoltare musica, comunicare con amici con Facebook o divertirsi con i videogiochi. Quindi Maria Chiara ci ha spiegato quali sono i criteri per valutare una buona informazione e come cercare le informazioni attendibili per scegliere quella che più ci soddisfa. Nel nostro secondo incontro abbiamo scoperto con sorpresa che avremmo costruito un nostro blog di classe che si chiama "2B tra sogni e realtà". Per il blog si può creare un nuovo indirizzo come abbiamo fatto noi per ritrovarci su internet: digitare: <http://secondabtrasognierealtà.blogspot.com>. Dopo aver scelto il titolo, abbiamo deciso cosa metterci dentro. Abbiamo scelto un sondaggio per scoprire per cosa utilizzano internet i nostri coetanei. Abbiamo poi inserito dei post che alcuni di noi hanno scritto: Tommaso sul libro delle vacanze "I cavalieri della tavola rotonda", Eugenio sul calcio, Elisa sul Palazzo Ducale di Urbino ed Elena sul bullismo. Visitateci!

Matilde Buda Classe 2 B



## E' TEMPO PER NOI

Il laboratorio "E' tempo per noi," proposto dall'Associazione culturale Zaffiria, protrattosi per tre incontri, ci ha introdotti all'esplorazione dei testi proponendoci due canzoni: "Vivere" di Vasco Rossi e "Qualcosa che non c'è" di Elisa. Riflettendo sui testi, abbiamo superato certi stereotipi musicali che noi ragazzi abbiamo. La seconda volta abbiamo visto un video musicale di Jovannotti, intitolato "E non m'annoio" e ne abbiamo tentato una lettura critica. Questa volta la riflessione è stata condotta sul tema del tempo; noi ragazzi abbiamo espresso cosa significa per noi il TEMPO. Nel terzo incontro è stata composta col contributo di tutti una canzone intitolata "Il metronomo della vita," che è stata cantata, accompagnata alla chitarra e incisa su CD grazie alla strumentazione di Chiara. Un'esperienza piacevole; la musica e il canto ci ha unito più che mai. Ne abbiamo tratto anche una poesia. Il laboratorio è stato anche un utile contributo per l'Orientamento, dato che ci troviamo in questo periodo a scegliere il nostro futuro.

Classe 3C

## IL FASCINO DEI LIBRI

Ci siamo immersi nel fascino dei libri con una visita didattica alla libreria "Viale dei Ciliegi 17" nel centro storico. La libraiia ci ha svelato l'esistenza di libri di divulgazione, che danno informazioni e trattano argomenti di studio, e libri di narrativa, con vari generi e sottogeneri. Ha soddisfatto la nostra curiosità spiegandoci la distinzione fra Collana e Serie: una serie è un susseguirsi di storie con gli stessi temi e protagonisti, mentre la collana è composta da libri differenti, ma di uno stesso genere o di uno stesso autore o con uno stesso intento informativo e culturale. Abbiamo scoperto che i libri sono adatti anche ai bambini che ancora non sanno leggere e anzi sono per loro un invito a diventare degli assidui lettori adulti: i libri pop-up con figure in 3D, i libri stoffa e gomma, i cartonati per essere manipolati e sfogliati anche da mani ancora inesperte e i libri illustrati per narrare storie solo guardando.

Lorenzo Piva 2 B

## TORNIAMO BAMBINI CON LE FIABE DI NONNA AZZURRA

E' venuta a farci visita un'anziana signora che si diverte a raccontare fiabe di tutto il mondo, Nonna Azzurra. I suoi occhi sono specchi d'acqua ornati da ombretto celeste molto intenso, le sue labbra sottili, che paiono fili d'erba rosso fuoco, le illuminano il viso pallido cosparso forse di cipria. I capelli, pennellati di bianco, sono raccolti in modo da creare uno chignon. Ama indossare vestiti dal taglio classico, decorati da brillantini, perle e pailletes dai colori accesi. Quando racconta le storie trasmette la passione che ha per questo lavoro. Il timbro della sua voce è chiaro e forte. Sembra un generale! Ci ha narrato, tra le tante, la fiaba di Ghigo e Caterinetta: una ragazza sbadata e ingenua, mentre lui, il fidanzato, è povero, felice, ozioso. Abbiamo creato la fiaba di "Annamielle e la ricetta segreta," che è un miscuglio di idee originali e di elementi di Cappuccetto Rosso. Nonna Azzurra sembra una di quelle nonne uscite da una delle fiabe che racconta.

Classe 1F



Cara nonna Azzurra, ti ringraziamo per essere venuta a trovarci. Siamo ritornati piccoli ascoltando le tue belle fiabe e anche noi, con il tuo aiuto, abbiamo ricevuto utili insegnamenti. "Lola e gli zoccoli d'oro" racconta di una capra di nome Lola che voleva volare. In uno stagno viveva un rana. La capra, dopo vari tentativi, salì su una rupe e si buttò giù convinta di poter volare, ma precipitò. La rana, felice di avere la sua rivale a portata di mano, tentò di affogarla. Un mago, sentendo i lamenti della capra, decise di aiutarla e raccolse uno zoccolo che gettò contro la rana; tirò fuori la capra dall'acqua e pronunciò dei proverbi: "chi troppo vuole, nulla stringe," "chi si accontenta gode," "chi troppo in alto sale, cade sovente." Lola infine capì l'importanza di rimanere se stessa e il mago per premiarla copri i suoi zoccoli con prezioso oro.



Tanti abbracci dalla 1B

## ...ora ci proviamo anche in inglese

Miss Valery. This year, during our English hours on Tuesday, Miss. Valery came for five lessons for English expansion. She is 30 years old and she is very nice. She has blond hair and green eyes. She spoke only English so we didn't understand her sometimes. She always wore elegant clothes. We reviewed a lot of topics with her: food's descriptive adjectives... She was very patient with us because we weren't very good to speak in English. This lessons are very useful and interesting. The class liked this expansion but we didn't always pay attention. We sometimes were a bit rude and talked during her lessons.

Paskar Mirabel 2D

### AMERICAN DREAM

Los Angeles, 18 gennaio 2030  
Caro Diario (oddio mi sembra di essere alle medie!), non so perché abbia deciso di scrivere di me, proprio ora, proprio adesso, proprio quando ho ottenuto tutto quello che desideravo. Voglio che rimanga qualcosa di me, voglio che i miei figli e i figli dei miei figli possano vedere e toccare con mano quello che io definisco "My American Dream". Ora la mia quotidianità è quello che un giorno potevo solo desiderare e che ora è realtà.

Amo la California, ed amo Los Angeles. È la città più bella degli Stati Uniti. Oggi è una bellissima giornata di sole. Suona la sveglia, sono le 7 a.m., io e Grace, mia moglie, andiamo a svegliare i bambini, Jake e Miley. Facciamo colazione e saluto i ragazzi e Grace, che li sta preparando per portarli a scuola. Salgo in auto: Audi R10, *last generation, very cool!* Mi lascio alle spalle la casa, e che casa! Ah già! Sono Project Manager di Apple. Entro e vado nel mio ufficio, un bellissimo attico nel palazzo che porta il nome di "Apple Industries", proprio nel centro città. La mia segretaria, Stefanie, mi consegna il programma giornaliero. Mi reco nell'ufficio di Steve, addetto alle campagne pubblicitarie. Dalle statistiche emerge che il Phone è il cellulare più venduto nella storia, negli ultimi mesi iPod ha avuto un incremento di vendite del 10% ed i vari MacBook sono i computer preferiti dal pubblico. Abbiamo fatto centro! Stefanie mi avverte: ho l'imbarco per Miami tra un'ora... Mentre mi reco in aeroporto, borbottando qualcosa del tipo: "Ma chi ne ha voglia?!" Poi penso che l'ho voluto io, che ho sempre sognato tutto ciò e che devo essere felice. Arrivo in aeroporto, volo American Airlines, 25066, First Class. Dopo ben cinque ore di volo mi fiondo alla sede Apple di Miami, dove ho una riunione, poi dritto a Miami Beach, dove parteciperò all'apertura di un nuovo Apple Store. Un drink, una chiacchierata, due parole al microfono e si torna a casa. In aereo penso che questa è la mia strada, che sono felice che merito di esserlo perché per arrivare a questo punto ho davvero dato il cuore e l'anima. Sacrificando il sacrificabile, e di più.

Lorenzo Rihl 3C

### IO IN VIAGGIO

Ero emozionato! L'adrenalina era alle stelle e io ero pronto a viaggiare per la prima volta su una nave. Dovevamo recarci in Sardegna e il nostro traghetto partiva da Livorno. Erano le cinque di mattina. Una volta arrivati a Livorno ci recammo in un piccolo bar. Alle otto di mattina stavamo per salire sul traghetto e abbiamo salutato Livorno. Dopo poco tempo non si avvistava più la terra, solo il mare. Il vento era fortissimo e per fare una battuta ho detto: "Se voliamo via, i nostri genitori sapranno dove trovarci?" Esplorai il traghetto e fantastica! su quello che ci aspettava in Sardegna. La domanda che mi bombardava la testa era sempre quella: "Cosa faremo?" A quindici minuti dall'arrivo ci fu il primo segno della Sardegna: l'isola della Maddalena; che entusiasmo! Non avevo mai visto cosa più bella, il mare era limpido come il cielo in estate, poi c'era la spiaggia Bianca, con una sabbia biancastra. L'acqua a Rimini è verde e sporca. Questo è stato il mio primo viaggio in nave! Ora bisognava solo goderci la vacanza! Matteo Brandi 2B



Di recente ho letto un libro molto interessante che si intitola "Via da tutto," che può essere letto a qualsiasi età. Appassionante ed emozionante, parla di come viene vissuta l'adolescenza al giorno d'oggi. Rosie, è una ragazzina di 15 anni, ribelle, fuori dagli schemi, con un anello al naso e spesso in conflitto con sua madre; Asher è un ragazzo con i genitori separati, dai capelli rasta e dalla cultura hippie del rock. Il racconto spiega quanto può essere difficile la vita di un adolescente. Rosie vive a Perth, una piccola cittadina dell'Australia, con i genitori e il fratello. A causa della sua vivacità spesso si ritrova costretta a sorbirsi grosse litigate da parte dei suoi genitori. Asher invece si è appena trasferito e vive con sua madre, ama fare surf, suonare e indispettisce per sfida le insegnanti della sua scuola. I due conoscendosi diventeranno amici e intraprenderanno una difficile scelta: fuggire via da tutto. Partiranno per un'avventura indimenticabile, ricca di personaggi degni di stima, amore e avvenimenti mozzafiato che riporteranno i ragazzi sulla retta via, ma qualcosa muterà la loro tranquillità in terrore. Tra le varie tematiche trattate che rendono affascinante il racconto, c'è la musica, l'amicizia, l'amore, la paura e il timore di perdere tutto per colpa di un istante.

Gianluca Di Stefano, 3F

### IL LIBRO ALBERO

Ispirandoci a "Storie di strani libri" di Guido Quarzo, abbiamo anche noi immaginato... C'era una volta, in una libreria, un piccolo libro grigio, sistemato sopra uno scaffale, in una zona poco illuminata. In mezzo ad altri libri grandi e colorati si riusciva a malapena a vedere. Era molto triste, perché mai nessuno lo considerava e, se succedeva, veniva subito riposto. Era terribile per lui non essere apprezzato, perché in fondo la storia che raccontava non era più noiosa di quella di altri libri: purtroppo le sue dimensioni, il suo colore e anche il suo titolo non riuscivano a valorizzarlo. Si chiamava "Il dono dimenticato" e, purtroppo, anch'esso era stato dimenticato: nel tempo era invecchiato e le sue pagine divennero ingiallite e scolorite. Un giorno finalmente venne acquistato e regalato a un bambino viziato che lo iniziò a leggere, ma, dopo poche pagine, lo lanciò verso la finestra che si spalancò con un cigolio sinistro. Il bambino fu felice di essersi liberato di quel libro insensato, privo di una vera storia. Il libro, intanto, sprofondava nell'erba e pensava: "Ora sono come un seme, potrò crescere rigoglioso e diventare un albero." E così fece: ci mise tutte le sue forze per crescere e diventò uno strano albero dalla chioma variopinta. Al posto delle foglie aveva delle lettere e per rami penne, matite, pennarelli. Tutti i bambini lo adoravano e i momenti passati alla sua ombra erano indimenticabili. Il libro-albero, come un vecchio saggio, ricambiava la compagnia, regalando a ognuno di loro pensieri felici, emozioni fulminanti e preziosi consigli.

Dellarosa, D. Metalli, E. Parma 1E

### UN DONO SPECIALE

Qualche anno fa, quando ancora ero piccolo, mio babbo mi donò un peluche: era un orso con il pelo bruno e il sorriso sulle labbra. I suoi occhioni diamantati erano simpaticissimi e andavano d'accordo con il suo nasone nero; aveva un'espressione divertita e faceva la lingua. Con le sue piccole braccia sembrava dovesse strapparti un abbraccio, aveva il busto e le gambe sempre in posizione seduta: credevo che dovesse meditare come un buddista. Lo consideravo prezioso perché era divertente, anche se non ci giocavo sempre. Qualche volta facevo dei fantasmi, immaginavo che fosse vivo e navigasse con me in un mondo da scoprire. Usavo il divano come mezzo di trasporto e i cuscini come volante e sedili. Io ero il comandante e lui il mio vice, assegnato alla difesa della nave. Partecipavamo anche ad alcune gare di Rally e Formula 1. Oggi lo possiedo ancora, però il tempo lo ha consumato; anche se non ci gioco più, lui rimane sempre sul divano.



G. Gessaroli 1F

### LE LACRIME DELL'ASSASSINO di A. L. Bondoux e S. Paolo

Un assassino e un bambino: cosa potrà legare queste due anime? Angel Alegria è un assassino e l'unica sua possibile vita è ai confini del mondo, laggiù, in quello straccetto di Cile che rimette l'uomo al posto giusto nell'universo, laggiù dove vive Pablo Poloverdo, con la sua vita senza tempo, senza inizio. "Cerca di ricordare la tua nascita." "E' il giorno in cui sei arrivato tu, prima di quel giorno non ricordo niente". Qualcosa nasce tra queste due contraddizioni, Angel e il bambino, in quel luogo sperduto, in quella metafora di mondo, dove l'uomo riesce a trovare fine alla sua fuga e al suo passato di assassino. Lì, dove molti trovano domande ma neanche una risposta, un giorno arriva un avventuriero, Luis, pronto a gareggiare con Angel per l'amore di Pablo. Tre abitanti, poi due, poi ancora tre. Dopo un anno nuovi personaggi, fughe, incontri e la storia scivola veloce negli occhi dei lettori. Romanzo sul perdono, sul dolore, sul viaggio, sulla vita e quello che le appartiene. Sembra impossibile che anche gli assassini piangano sul loro coltello e imparino il vero significato della vita, riuscendo a cambiare il loro destino. A. Brolli,, G. Gambini, F. Ghinelli, B. Pagliarani 3E

### VIA DA TUTTO, di Brigit Lowry, ed. Fabbri

Di recente ho letto un libro molto interessante che si intitola "Via da tutto," che può essere letto a qualsiasi età. Appassionante ed emozionante, parla di come viene vissuta l'adolescenza al giorno d'oggi. Rosie, è una ragazzina di 15 anni, ribelle, fuori dagli schemi, con un anello al naso e spesso in conflitto con sua madre; Asher è un ragazzo con i genitori separati, dai capelli rasta e dalla cultura hippie del rock. Il racconto spiega quanto può essere difficile la vita di un adolescente. Rosie vive a Perth, una piccola cittadina dell'Australia, con i genitori e il fratello. A causa della sua vivacità spesso si ritrova costretta a sorbirsi grosse litigate da parte dei suoi genitori. Asher invece si è appena trasferito e vive con sua madre, ama fare surf, suonare e indispettisce per sfida le insegnanti della sua scuola. I due conoscendosi diventeranno amici e intraprenderanno una difficile scelta: fuggire via da tutto. Partiranno per un'avventura indimenticabile, ricca di personaggi degni di stima, amore e avvenimenti mozzafiato che riporteranno i ragazzi sulla retta via, ma qualcosa muterà la loro tranquillità in terrore. Tra le varie tematiche trattate che rendono affascinante il racconto, c'è la musica, l'amicizia, l'amore, la paura e il timore di perdere tutto per colpa di un istante.



### TI RACCONTO UNA STORIA...

Vi presentiamo l'inizio di alcuni racconti di GIOVANISSIMI SCRITTORI; potete continuare la lettura sul sito della scuola [icmarvelli.scuolerimini.it/](http://icmarvelli.scuolerimini.it/) nella sezione **SCRITTORI IN ERBA**.

### FUOCO AMICO

Un fuoco ardente dal rosso colore bruciante, scintillante, emergeva in una radura, al centro di un piccolo bosco. Esso illuminava la notte dove uno scuro cielo restava turbato a fissare tutto ciò che sotto a lui si muoveva, fiata, e lentamente cambiava ogni secondo...

G. Di Stefano 3F

### DIARIO DI BORDO

14 Aprile, 1912

Oggi è stata una giornata traumatizzante, preferisco raccontarla dall'inizio dei fatti. Stavamo navigando nell'Oceano Atlantico Settentrionale, diretti a Manchester, era una notte tranquilla e il mare era calmo, fatta eccezione per la presenza di iceberg. Gran parte dell'equipaggio stava dormendo sottocoperta, quando il telegrafista ricevette un segnale. Era una chiamata di SOS...

Tommaso Cervetti 2B

### ISIDE, LA FENICE BLU

C'era una volta, in un'epoca dove gli esseri mitologici esistevano ancora, un semplice contadino di sedici o diciassette anni di nome Jack che stava lavorando nel suo campo. Ad un certo punto...

F. Drudi, M. Milan 1A

### L'AVVENTURA DI SOFIA

La famiglia Bruni decise di trasferirsi e trovò una casa in provincia di Lagosco che faceva proprio al caso suo. Caricò l'auto con ogni tipo di oggetto e si mise in viaggio...

M. Rossi, G. Cappellini 1A

### LO STRANO CASO DELL'ALIENO ASSASSINO

Stava lentamente scendendo il buio; signor Darrel, mentre faceva la passeggiatina serale con il suo cane, aveva intravisto una sagoma nera con gli occhi rossi, due grandi antenne, quattro braccia e delle unghie affilate...

M. Rodriguez, R. Giglietti 1A

### VIAGGIO NELLO SPAZIO

Giorgia era una bambina di 10 anni molto carina, vivace e spensierata. Dopo la morte della madre si era trasferita col papà e con la fedele cagnolina Macchia dalla periferia di New York alla campagna. Il padre, un famoso scienziato, cercava forme di vita aliene nello spazio remoto...

A. Casali, M. Turchini 1A

## orientamento e scuola

## E' TEMPO DI SCELTE...

L'aggettivo più adatto per definire l'adolescenza è: difficile. Si è sempre indecisi, timorosi a volte delusi, a volte inadeguati, ma anche pieni di voglia di vivere, allegri e scherzosi. Si oscilla fra tante emozioni che non si è in grado di controllare. Si cambia molto in questo periodo: il modo di pensare è più maturo e consapevole, le amicizie variano di conseguenza al "mutare" del carattere, come anche i divertimenti e gli interessi, influenzati dal gruppo di coetanei. Questi cambiamenti portano con sé dubbi e disagi. I dubbi sono legati per la maggior parte alle scelte sul futuro che sono anche le mie paure. Cerco sempre di riflettere sulle mie attitudini e sui miei limiti, su di me, su chi sono e chi sarò, ma non è facile! Oltre a questo c'è anche l'aspetto allegro: sono vivace, solare, ho molto spesso voglia di scherzare e riesco a far tornare il sorriso alle persone. Vorrei migliorare, però, in spontaneità, perché a volte con persone che non conosco bene mi faccio mille problemi inutili per apparire simpatica, mentre basterebbe essere me stessa. Secondo me è un "obbligo" che va rispettato, rimanere se stessi, sempre e comunque. Molti miei coetanei si preoccupano se non hanno il ragazzo o la ragazza, se non sono "popolari" e per superficialità del genere... Io mi preoccupo molto più di me, delle mie scelte future, del mondo in cui vivo. Forse come ragazzina di 13 anni sono un po' troppo riflessiva e penso molto alle conseguenze delle mie azioni. Per ora i miei sogni e le mie aspirazioni sono di superare l'esame e di trovarmi bene nel liceo che sceglierò tra poco, poi capirò cosa voglio fare nella vita, chi sono e cosa mi piace davvero! Forse l'adolescenza è il periodo più "antipatico" perché ti fa star bene poi subito male, ti dà soddisfazioni e poi subito delusioni, ti fa credere qualcosa e subito dopo qualcos'altro. E' un'età po' crudele o forse solo un po' severa per farci capire che nella vita non è sempre tutto "rose e fiori". Adele Menna 3 C



## IL METRONOMO DELLA VITA

Il tempo è uno spazio infinito,  
E' impercettibile  
sfugge, se felice, come un treno  
senza stazione  
rallenta, se sofferto, come un  
passo in salita.  
Non lo si vede,  
lo si vive.  
Incalza, manca, non basta ...  
E' sapore di emozione  
E' progetto di vita futura  
E' attimo sospeso fra ricordi e  
speranze.  
E' astratto nella mente,  
ma concreto  
nell'esistenza.  
E' tempo di capire  
E' tempo di  
cambiare  
E' una giostra che  
ti toglie il fiato  
coglila al volo.  
Noi padroni del  
tempo,  
non suoi schiavi.  
Viviamo il presente prima che  
diventi passato,  
il presente è il nostro futuro.

Classe 3 C



## NOTE A MARGINE DI UN TRIENNIO:

La scuola mi è stata utile per vari aspetti. In questi anni sono cresciuta: sono più autonoma, più aperta al confronto, più consapevole della vita. Grazie alle conoscenze e alle attività ho potuto ampliare i miei orizzonti e comprendere meglio anche gli altri. Sono poi stata stimolata a nuovi interessi e mi trovo ad affrontare i problemi quotidiani e l'impegno scolastico con più spensieratezza. Sono felice, perché ho approfondito amicizie che si sono rivelate preziose e ne ho instaurate di nuove, ma ho anche dovuto imparare a non fidarmi di tutti e a stare lontano dagli opportunisti, a riconoscere chi è spinto solo da interessi personali, ad ignorare i perfidi commenti, a cavarmela di fronte alle ingiustizie fra ragazzi. La scuola è maestra di vita: mi ha reso consapevole di pericoli, pregiudizi, dei meccanismi che animano la nostra vita, di conoscere altri popoli e la loro cultura, la loro storia, il loro ambiente, di capire ciò che sono e cosa voglio diventare. Qualche volta sono attirata da qualcosa detto a scuola che mi fa riflettere, mi chiedo perché accadano certi eventi, mi interrogo su come l'uomo possa realizzare cose così straordinarie. Sono più attratta dalle materie umanistiche, perché esprimono i sentimenti umani e mi sembra di avere, così come gli altri, il potere di lasciare un segno e questo mi fa sentire parte di un tutto. Sono una persona più sognatrice che concreta e realistica, ma mi impegno per raggiungere degli obiettivi anche nella società; il lavoro non mi spaventa, sostengo le responsabilità, ma sento anche il bisogno di distrarmi, di divertirmi. Le abilità linguistiche sono quelle che padroneggio meglio. Qualche volta, invece, non ricordo bene un procedimento matematico, una particolare formula, una legge di chimica o fisica. Come tutti ho dei limiti ma credo che, durante il mio percorso scolastico, avrò modo e tempo per superarli per realizzare i miei progetti futuri... F. Magarotto 3 C

## LE INTERROGAZIONI!

Le interrogazioni mi incutono una certa paura e comincio ad essere preoccupata dal momento in cui i professori aprono il registro, guardando l'elenco degli alunni. Spesso mi capita di credere che vogliano interrogare sempre me e allora mi agito e penso di non essere in grado di rispondere, di sbagliare tutto e di vedere i compagni che mi deridono. Inoltre mi intimorisce lo sguardo della prof. di Lettere che, guardandoci negli occhi, capisce quasi miracolosamente se siamo pronti oppure no. Forse provo questo stato d'animo perché non approfondisco gli argomenti, perché

## UNA SCELTA ESTREMAMENTE IMPORTANTE

Penso che la scelta dopo le scuole medie sia la prima importante della vita. All'improvviso mi sono ritrovata sommersa da dépliant provenienti dalle diverse scuole del circondario. Inizialmente mi emozionai: avevo davanti a me la possibilità di fare qualsiasi cosa mi sarebbe piaciuta, sarei stata io a decidere quale sarebbe stato il primo gradino da superare verso ciò che amavo. Subito pensai alle cose più strane: estetista, stilista, persino fotografa, ma con il tempo tutto cambiò. Certo, in quelle scuole mi sarei divertita, avrei acccontentato uno dei miei piccoli desideri ma non poteva essere così... Professori che cercano in tutti i modi di aiutarci a fare la scelta giusta, genitori che affrontano l'argomento ogni giorno seduti a tavola, no, non poteva essere una scelta così banale, era molto di più, era pensare al mio futuro, era una scelta da "adulti", non di certo una decisione per una ragazzina di quattordici anni, che inciampa di continuo, e non riesce nemmeno a ricordarsi tutti i libri da mettere in cartella, eppure questa decisione dovevo prenderla! E non avevo l'obbligo sbagliare. Subito inizio a riflettere su ciò che più mi piaceva della scuola, su questo non avevo dubbi: letteratura, italiano e lingue straniere. Inizialmente pensai al Classico o al Linguistico, ma erano licei ecco un altro problema: e se finite le superiori non avessi più avuto voglia di studiare? Non faceva per me, poi finalmente quel giorno arrivò: tra tutti quei dépliant mi passo per le mani quello giusto, con la scritta ben evidente: "Istituto tecnico per il turismo Marco Polo". Non sapevo neanche cosa fosse, ma, chissà perché, mi incuriosì. Avevo trovato la scuola perfetta, che, come vuole il destino, prepara anche un corso di fotografia. Eleonora Morelli 3A

LE SUPERIORI:  
SCELTA O OBBLIGO?

Marvelli "alunni in preda al panico!" Boom! Il virus dell' indecisione esplose in un'epidemia letale che contagia ogni ragazzo appartenente alle classi III". Le previsioni per i prossimi giorni saranno difficili: il contagio si diffonderà a macchia d'olio, coinvolgendo un numero crescente di persone. Il tempo per la consegna dell'iscrizione alla scuola superiore, sta infatti per scadere. La professoressa è a sua volta tormentata dalle mille domande e dubbi, che "ricaleano" gli animi ansiosi di questi poveri ragazzi "moribondi". Essi sono infatti affetti dalla sindrome del morbo dell'irrisolubilità e perplessità acuta. Ci sono due tipi di antidoto: il I° è quello di pensare. Il II° è quello di decidere. Puoi pensare a lungo senza decidere o decidere senza pensare. La scelta consigliata è la III°: ovvero, seguire il cuore e la mente e, come dice M. L. King: "Siate il meglio di qualunque cosa siate, cercate ardentemente di scoprire a che cosa siete chiamati e poi mettetevi a farlo appassionatamente". Gentili lettori siamo ora lieti di terminare qui le nostre riflessioni, lasciando questi eroici ragazzi assorti nel dubbio. E, per ora, ci lasciamo con un grande punto interrogativo a cui seguirà un' ovvia risposta: "CE LA FARANNO I NOSTRI EROI...?" Lo scopriremo prossimamente...

Casali M., Manfroni C., 3D

## IO E L'ARTE

Una delle mie materie preferite è arte e immagine. La prof. che ce la insegna è la Petrucci, che con la sua simpatia e il suo umorismo mi trasmette la sua passione e mi stimola a fare bene. Questa materia a volte viene considerata meno importante, ma a me infonde delle sensazioni gradevoli: quando ho voglia di lavorare, con una matita in mano e un foglio, parto automaticamente e non so come, dopo poco sono già a un bel pezzo del disegno. In mezzo a tutta la solita confusione della mia classe quel foglio e quella matita mi fanno sentire serena e tranquilla. In questi due anni abbiamo usato varie tecniche di disegno come il mosaico, l'affresco, ci siamo ispirati agli artisti del passato, vedendo le loro opere dal vivo, come per esempio quando abbiamo fatto la gita a Ravenna o abbiamo scoperto la Rimini Rinascimentale. Cerco sempre di capire come i grandi artisti possano aver creato capolavori simili con materiali poveri ricavati dalla natura; forse sono riusciti a creare opere uniche perché l'arte è una dote che si ha dentro, e non servono matite pregiate e pennelli perfetti per creare, bastano le proprie sensazioni e i propri stati d'animo che di volta in volta ci sentiamo di esprimere. Nikita La Ventura 2D



## IO E LA SCIENZA

Fin da bambino ero incuriosito dalla natura e dalle piante e mi piaceva osservare e conoscere il mondo che mi circondava. Ogni cosa bizzarra che mi capitava sottomano subiva un'interminabile serie di esperimenti che finivano per distruggere l'oggetto in questione o per causare disastri in casa. Come quella volta che rubai una pasticca medicinale per chissà quale malattia e la sotterrai in un vaso, che conteneva naturalmente una pianta. Osservai poi, nei giorni a seguire, che cosa sarebbe successo: la pianta si afflosciò un po', ma per fortuna non la uccisi. Un giorno mescolai tutte quante le medicine dei canarini di mio babbo in un secchio: feci un "elisir" babbo, però non fu molto contento perché il costo delle medicine e degli antibiotici che avevo utilizzato ammontava a ben cinquanta euro! Dopo qualche anno smisi la pratica in campo scientifico e mi dedicai alla teoria, con grande soddisfazione di tutta la mia famiglia. Trovo interessante sapere come siamo fatti dentro, che cosa ci costituisce, quali meccanismi regolano il corpo umano, ma mi interessa anche com'è fatto il mondo intorno a noi. Appena studio un nuovo argomento, lo approfondisco cercando su Internet e sull'enciclopedia. Mi piace anche la matematica mi sembra come una sorta di grande gioco enigmistico. Chi è appassionato ad una materia scolastica è spinto da non so che cosa, a studiarla ed è molto importante assecondare le nostre passioni. Il sapere è parte di noi, non soffochiamolo con la pigrizia! A.Ghigi 2D

tendo a studiare a memoria e temo di non ricordarmi il contenuto della lezione. A questo punto applico le seguenti strategie: cerco di farmi coraggio, di non pensare alle sicure sgridate della mamma, di non guardare i compagni, di rimanere calma e di rimproverarmi del tempo sprecato. La "medicina" che mi aiuterebbe a superare le mie paure è una miscela di più ingredienti: maggiore impegno da parte mia, maggiore fiducia nelle mie capacità, un atteggiamento tranquillo da parte degli insegnanti e rispettoso da parte dei compagni. La morale non è difficile: basterebbe studiare con più costanza e stare più attenta a scuola! Considerato che sono ancora una bambina, non sempre responsabile, spesso il gioco ha il sopravvento sul dovere e a scuola mi piace chiacchierare con tutti, scherzare e ridere e, ahimè... guai se ho oggetti sul banco: l'officina prende vita! Francesca Damiani 1D

Ama e fa ciò che vuoi

La fratellanza, l'amore, la pace, la gioia e l'uguaglianza sono i motivi che ci hanno spinti a scrivere questa canzone "Ama e fa ciò che vuoi" che è la manipolazione del testo "La mia storia con te" di Alessandra Amoroso.

Ascolta mondo la nostra voce, da troppo tempo non senti più sembra lontano quasi anni luce quel progetto fra noi quando ci parlavi di uguaglianza...

Ancora ancora...

Sognare, vivere intensamente quel sogno insieme.

Ama e fa ciò che vuoi.

Forse non c'è via d'uscita, quando ognuno va da sé.

Sai, certe volte siamo soli anche tra noi.

Eppure ci sembrava così semplice, amare sempre sopra ogni limite, quando si credeva alla speranza, ci riempiva, ci sentivamo unici, ora invece è tutto lontanissimo, e ci divide un solco profondissimo.

Ancora ancora...

Sognare, vivere intensamente Quel sogno insieme.

Vogliamo quella sensazione, vogliamo vivere a colori, dicci che quell'emozione ritornerà.

Ancora ancora...

Sognare, vivere interamente.

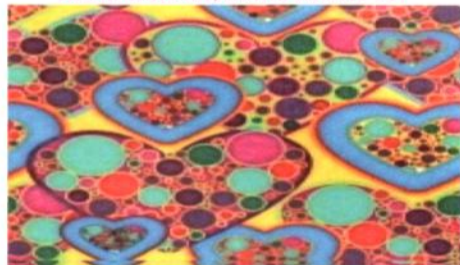
Ancora, ancora...

Sognare, vivere immensamente quel sogno insieme.

Ama e fa ciò che vuoi.

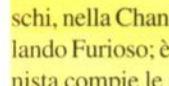
Ama e fa ciò che vuoi.

Ilaria Burioni, Sonia Mattei 3F



LA FORZA DELL'AMORE

L'amore, in senso lato, è la forza motrice che fa muovere gli uomini: è l'alito di vento che gonfia le nostre vele, che ci spinge a salpare per l'oceano. Può essere l'amore per un figlio, un legame indissolubile che niente può cancellare, o l'amore per un parente, un amico, un conoscente.



Un amore che spinge a volere il bene dell'altro, a volerlo vedere felice. Oppure si può ardere dalla passione, dall'amore, Eros, per cui si inizia ad avere bisogno dell'altro, a voler stare vicino alla nostra anima gemella.

Serio Iride Blu 2E

L'amore è stato il protagonista di quasi tutti i poemi dell'epica: dall'amore tra Ulisse e Penelope alla sfrenata ossessione di Orlando per Angelica fino al legame tra Dulcinea e il prode Don Chisciotte.



Giacomo Ponasso 2E

L'amore può esprimersi anche verso un'attività. Per me questo amore è l'equitazione, una passione che ho fin da bambina. I miei, all'inizio, hanno cercato un po' di frenare questa passione, ma in poco tempo si sono arresi perché questo amore era troppo forte.

Greta Vandi 2E

UNATV SENZA VALORI

Penso che il "programma spazzatura" per eccellenza sia il "Grande Fratello", che dovrebbe mostrare uno spaccato della nostra società. Ma io mi rifiuto di credere che le persone nella vita reale siano veramente così ridicole, perché allora saremmo nel pieno della decadenza della civiltà.

Elena Bot, III C

NOI E LA MUSICA

La musica esercita una grande attrattiva su noi ragazzi perché viviamo molto intensamente le nostre emozioni e di conseguenza ci immedesimiamo particolarmente nei testi delle canzoni. La musica è importante perché in ogni canzone c'è un messaggio da cogliere, percepire e condividere.

Adele Menna 3C

CHE COSA E' LA MODA?

Cos'è la moda? E' forse un modo di farsi notare dagli altri, una stupidaggine o una fissazione di noi ragazzi? Quando passi dalla scuola elementare alle medie, inizi a cambiare il modo di vestirti e i tuoi atteggiamenti, per farti notare da chi ti sta vicino.



LO SFRUTTAMENTO MINORILE

Nel mondo sono circa 250 milioni i bambini sotto i 14 anni che lavorano; persone senza scrupoli li usano per produrre merci che usiamo abitualmente come giocattoli, scarpe e vestiario. Di questi bambini, i 2/3 svolgono lavori molto pericolosi per la loro incolumità e circa 10 milioni sono costretti alle peggiori forme di sfruttamento che vanno dalla schiavitù, alla prostituzione ed all'arruolamento militare per combattere le guerre sparse nel mondo.

Albani Veronica, 3A (per un approfondimento del tema vedi articolo "In fondo al pozzo" pag. 11 - intercultura)

PER NON DIMENTICARE

Tutti pensano di sapere, o almeno lo credono. Ma noi che non abbiamo subito la crudeltà dell'Olocausto sui nostri corpi, noi abituati alle comodità, come facciamo a sapere? Solo i sopravvissuti ai campi di concentramento possono sapere, loro che dopo aver vissuto quell'inferno non sono stati più gli stessi.

Vorrei tanto poter parlare dal vivo con una di queste persone, anche se non saprò mai tutta la verità, perché indescrivibile, ma sarebbe l'unica in grado di farmi capire, anche solo con uno sguardo, tutto il dolore vissuto.

Elena Bucci3A

Il bambino con

l'anima imprigionata Gli stampano un numero Un bambino gioca, sulla pelle. Corre, viene separato Ride, dai suoi genitori. Ma ecco che improvvisamente Ci sono tanti tutto cambia, soldati. lo cacciano dalla classe. Passano i giorni, E si mette a correre, la gente sta male. urlando al vento. Il giorno per loro La mamma gli cuce hanno fame. una strana stella Quel bambino sul giacchetto, che prima era felice. Ecco un giorno Non sarà mai più arrivano, come prima. li caricano su dei Cancellati i furgoni. ricordi. C'è gente che urla. Piange. il nome. Si disperava. Non ha più Poi salgono su un un'anima treno. catturata e messa Dopo giorni in gabbia, arrivano. senza senso. Scendono. N.Montemaggi3°D

TEMPI MODERNI, CHE COMODITA'!

Mi viene da pensare ai miei coetanei di qualche anno fa, alla fatica che facevano per svolgere ricerche o per ottenere informazioni: dovevano consultare libri ed enciclopedie che spesso occupavano uno spazio enorme nella libreria.

Il mondo ora è totalmente cambiato, tutto è diventato più comodo. Nel XXÉ secolo una vita senza tecnologia non sarebbe nemmeno immaginabile; infatti in questi ultimi anni, la vita si è fusa con i nuovi sistemi di sviluppo e comunicazione. Una qualsiasi connessione Internet, ti permette di stare comodo su una poltrona e comunicare con un altro essere umano, ovunque esso sia, con pochissima fatica e in pochissimo tempo.

Bravi Elia, 3A

# ACCADUEO... con l'acqua tutto si può!

Protagonista del progetto di quest'anno scolastico, l'**ACQUA** è l'amica che ci ha accompagnato in questi mesi, nelle attività, nelle conversazioni, nei giochi, nelle storie...

Abbiamo imparato a conoscerla, scoprendone la presenza preziosa e costante in ogni momento e aspetto della nostra vita.

**Acqua...** da amare, rispettare, conservare, perché è un bene che appartiene a tutti...

**Acqua...** da cercare e incontrare nel territorio circostante e nel susseguirsi delle stagioni...

**Acqua...** da osservare e scoprire nelle forme, nei suoni, nei sapori, nei colori, negli odori, nelle parole, nelle mille magie...

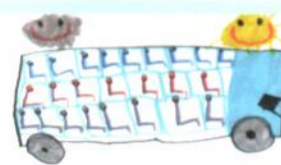
**Acqua...** che diverte, incanta, sorprende, emoziona, stimola i sensi e la fantasia!

## AMO L'ACQUA!

Amo l'acqua quando è fiume,  
quando è lago, quando è mare,  
quando è neve, quando è pioggia  
ed i fiori fa spuntare.

Senza l'acqua non c'è mela,  
non c'è albero né fiore,  
non c'è pesce né corallo,  
niente vive, tutto muore.

Scarri & Jackson



Grazie Mare, grazie Pesciolino Arancione!!

## LA SETTIMANA DEI PESCIOLINI

Le nostre giornate, quando ci ritroviamo tutti insieme nell'angolino, iniziano con la **Filastrocca dei pesciolini**... è una bella abitudine quotidiana, che non solo ci aiuta a prendere consapevolezza del tempo che passa, ma soprattutto ci rammenta la bellezza, la ricchezza e la varietà della nostra amica e "compagna di viaggio" ACQUA:

Lunedì **Pesce rosso**  
nuota a più non posso



Martedì **Pesce Arancione**  
legge un librone



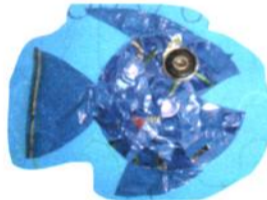
Mercoledì **Pesce Giallo**  
nel lago fa un ballo



Giovedì **Pesce Verde**  
nel mare si perde

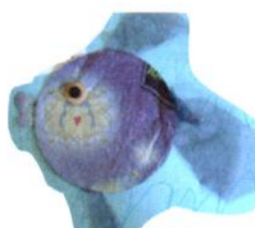


Venerdì **Pesce Azzurrino**  
sotto l'onda fa un saltino



Sabato **Pesce Blu**  
nel fiume va su e giù

Domenica **Pesciolina Viola**  
non vuole star da sola...  
va a cercare i suoi amici  
e nell'acqua son felici!



## GITA D'AUTUNNO...

Amico Mare...

Ora che è autunno, ti senti un po' solo...

Siamo venuti da te per farti compagnia e tutti insieme,  
in un grande girotondo, ti cantiamo una canzone!



Per ringraziarci, ci hai fatto trovare un messaggio racchiuso in una bottiglia e un bel libro, regalo da parte del Pesciolino Arancione!

## ACQUA...

### PER TUTTE LE STAGIONI!

Ci siamo divertiti a cercare e incontrare l'**Acqua nelle Stagioni**, scoprendo quanto sia presente e importante nella nostra vita e nel nostro territorio...



*Acqua d'autunno, il cielo si fa scuro,  
prendi con te l'ombrello, se vuoi star sicuro!  
Pioggia dal cielo, la terra l'accoglie,  
giociamo nelle pozzanghere  
e saltiamo tra le foglie!*



*Acqua d'inverno, arriva la neve  
scende dal cielo e si posa lieve...  
Se arriva anche il ghiaccio, fai attenzione!  
Cammina pianino o farai un ruzzolone!*



*Gioca col sole, acqua di primavera,  
rinasci la vita, il prodigio si avvera.  
Si sveglia il semino, nella terra più non sbadiglia,  
spunta un bel fiore... che meraviglia!*



*Acqua d'estate,  
son calde le giornate!  
Amici, maestre, è ora di andare,  
tutti in costume a giocare col mare!*

## ACQUA... CHE INCANTA!

Grazie all'adesione al Progetto Hera e all'operatrice Chiara, che ci ha accompagnato negli incontri, ci siamo lasciati stupire e incantare dalle infinite possibilità dell'acqua...

Giochiamo con il ghiaccio, lo tocchiamo, l'assaggiamo, lo annusiamo... poi lo mettiamo nell'acqua calda e come per magia... lo osserviamo sciogliersi!



Carta, sassolini, sughero, fagioli, tappi dei pennarelli... cosa galleggia e cosa va a fondo?



Cos'è questo cinguettio? Con acqua, una "ramaiola" e una cannuccia... ecco a scuola un concerto di uccellini!



## PASTICCIAMO... A FIOR D'ACQUA

Cosa succede se all'acqua mescoliamo marmellata, passata di pomodoro, caffè, colore...?

Ci siamo sbizzarriti a mischiare, annusare, assaggiare, lasciare le nostre tracce sul foglio, permettendo che i nostri sensi fossero stimolati da imprevedibili consistenze, odori, sapori.



Il risultato? Per le mamme... qualche macchia in più da lavare, ma per i bambini... nuove scoperte e tanto divertimento!



## PIRATI...

### ALL'ARREMBAGGIO!

Una lettera misteriosa, una mappa, prove da superare con coraggio e abilità... fino al ritrovamento di un vecchio baule contenente un tesoro... di caramelle!!!



Questi gli ingredienti della nostra festa di carnevale, in cui con cappelli, collane e cannocchiali ci siamo immersi, al grido di "Ciumma, all'arrembaggio!" in un'atmosfera davvero... PIRATESCA!!!





**GIOCHINSIEME**

**UN NATALE ... CHE SIA  
NATALE  
PER TUTTI!**



Esperienza di solidarietà con la casa S. Anna: ogni bimbo a casa con i genitori, sceglie uno dei suoi giochi da donare ad un bimbo che non ne ha.

"Oggi è venuta la Loredana della casa S. Anna."  
"Ci ha spiegato che il nome è quello di Maria, la mamma di Gesù."  
"Li vivono dei bimbi: Beatrice, Mary, Michele, Massimo e anche Nicola."  
"Li vivono i bambini che non hanno i giochi e però a Natale noi... ce li possiamo dare ai bimbi!"  
"Io gli do i giochi di quando ero piccolo."  
"Io gli posso dare tre giochi miei ai bimbi... tanto poi Babbo Natale me ne porta altri!"  
"Io gli do i giochi di quando ero piccolo."  
"Io gli do un gioco da scavare e trovare qualcosa nascosto."



Noi con Loredana

**GIOCARE E' ...**

(la parola ai bambini)

"Giocare è per divertirmi con i giochi e i puzzle. Anche a casa gioco con i giochi e coi puzzle, con i lego con mio babbo e mio fratello."  
"Noi giochiamo ai dinosauri per divertirci!"  
"Giocare è per divertirsi... che ridi con un tuo amico...!"  
"A me mi piace di più fare il disegno... perché così puoi fare le fantasie che non esistono, come i Gormiti e Ben Ten...!"

**GIOCHI A CASA ...  
CON PAPA' E MAMMA**

"La mamma mi fa disegnare e giocare col pongo, con il babbo guardo i film."  
"Giochiamo con l'amaca nel giardino."  
"Il babbo mi fa giocare con i camion."  
"La mamma mi fa fare le piste particolari, quelle strane...!"

"Mi piace giocare con Paik, il cagnolino della mia cugina, con un osso e un bastone."



"Gioco con i lego grandi, faccio la casa dei misteri e le gabbie."



Mi piace molto giocare insieme agli amici con la pista!"



**SOLO PER GIOCO?**

Il nostro progetto annuale ha come tema il gioco. Perché? Vorremmo trasformarlo in un'occasione per riflettere tra noi insegnanti e aprire un confronto con i bimbi e con le famiglie sull'importanza del "giocare" e su quali giocattoli scegliere (tra la giungla di proposte commerciali non sempre rispettose del mondo dell'infanzia). Daremo quindi largo spazio al gioco: libero, organizzato, motorio, con l'utilizzo di materiali poveri, con i sensi, con i suoni, con i numeri....



**CON IL MIO CORPO**



Con il mio corpo posso viaggiare: tutto lo spazio voglio esplorare. Davanti, dietro, sopra e sotto, su, su, più su... e poi giù di botto!  
Fo capriole, rotolo, salto, stendo le braccia sempre più in alto.  
A quattro zampe so gattonare e sulle punte dei piedi saltare...  
Prendo la palla, la lancio, mi giro: faccio canestro al primo tiro!  
Corro, cammino, saltello, sgambetto: questo mio corpo è ...  
...proprio perfetto!



**FILASTROCCA ANIMATA**

**LABORATORIO DEL GIOCO MOTORIO**

"Il lunedì noi facciamo "la ginnastica, veniamo senza grembiule, poi ci divertiamo molto: giochiamo con le palle, i palloncini, i giornali, le stoffe, le bottiglie di plastica, il paracadute...! Peccato che dopo finisce e si deve andare nell'aula, lì non si può correre...!"  
Abbiamo fatto finta che quelle erano uova, poi abbiamo fatto la magia e sono diventate palle, quelle morbide, noi le abbiamo tirate in aria e in basso, anche con i piedi e ci siamo divertiti un sacco!  
Ci siamo messi con la pancia sulla palla e dopo le abbiamo tirate nel canestro; però era difficile!"



**CI DIVERTIAMO CON IL PARACADUTE!**

"Io facevo la pesciolina e sentivo l'aria un po' ventosa nella schiena, i bambini facevano l'aria con il paracadute!"  
"Facevo il pesciolino sotto il paracadute, c'era il vento fresco nella faccia, però non avevo paura, era divertente!"



"Abbiamo tirato le palle di carta nell'altro campo, perché era la battaglia di palle di neve!"



"Noi facciamo volare i palloncini sul lenzuolo!"

Corde, funi, fili, per giochi che uniscono, avvolgono e... coinvolgono!"



**GIOCHI DI NOTE**



"Maria Teresa viene quando è il giorno giallo, lei ha la chitarra che dorme nel suo lettino che si apre con la cerniera quando si sveglia!"



"Lei ci fa fare i giochi con la voce, poi con le mani e i piedi, però dobbiamo stare attenti, senò si sbaglia tutto!"  
"Mi piace molto quando ci fa suonare la chitarra e canta nostro nome!"

**MARIA PIA**



ci canta la canzone delle balene di tanti colori!



sono operatrici del progetto "CRESCERE CON LA MUSICA", che si fonda sul metodo pedagogico RUSTICUCCI.



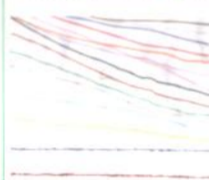
**MARIA TERESA**

ci ha raccontato la storia dell'ape e l'orsa Wanda

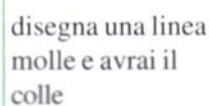


**DAL SEGNO AL ... DISEGNO!**

(laboratorio di segni e disegni... a grande gruppo per giocare con linee, colori e creatività)



**DISEGNA UNA LINEA**  
Disegna una linea piatta e la pianura è fatta.



disegna una linea molle e avrai il colle

disegna una linea a forma di ponte ed avrai fatto il monte.

Ma attento a non sbagliare perché è piatto anche il mare, è molle anche la schiena di un cammello ed è a forma di ponte anche il cappello...  
R. Piumini



**IL RE CON LA CORONA A PUNTE**

**GENIO AL LAVORO**



A partire dal segno ... per sperimentare, arricchire, realizzare un disegno personale.



La linea di albero.

Una chiocciola striscia sul prato e stava andando a cercare un posto per riposarsi.



## I PROBLEMI DEGLI ADOLESCENTI

Parlare di sé non è mai facile soprattutto per un ragazzino di tredici anni come me. La prima difficoltà che incontro è rappresentata dalla scuola che porta con sé varie paure: prendere un votaccio che faccia venire i capelli bianchi alla mamma e imbuffalire il babbo; essere preso in giro da qualche compagno perché per dare retta a mia sorella ho messo un maglione ridicolo; desiderare la libertà, senza che si scateni per forza un uragano. A volte penso che il problema più grande sia proprio questo: il desiderio di libertà e di uscire dagli schemi degli adulti. Loro corrono tutto il giorno e per me è difficile capire perché vivano in quel modo. Ecco allora che mi dicono che sono un vagabondo perché guardo un po' di tv dopo pranzo o perché decido di finire i compiti dopo cena per aver disputato la partitella con gli amici.

Ora poi devo affrontare una scelta importante: quella della scuola superiore. I miei genitori non cercano di influenzarmi e dicono che è molto importante che scelga quello che mi piace. In questo modo dimostrano di pensare che io sia in grado di scegliere quello che è meglio per me e questo mi dà sicurezza: ho l'impressione di avere le loro mani sulla mia spalla a tranquillizzarmi e a dirmi che andrà tutto bene. Sono convinto che essere un adolescente nel 2011 non sia facile. In questo periodo in tv, da mattina a sera, non si fa altro che parlare di misteriose sparizioni di bambini o di lotte in paesi a noi vicini, ma dei quali sappiamo ben poco. E noi qualche domanda ce la facciamo e qualcuna vorremmo farla anche agli adulti. Ma finisce sempre che siamo noi quelli che si dinteressano di tutto e che sono fuori dal mondo. Ma quale mondo?

**Mattia Martinini 3A**

Nel periodo dell'adolescenza si pensa molto a cosa si può fare quando si sarà grandi perché ognuno di noi ha un sogno nel cassetto. Alcuni vogliono girare il mondo, altri sognano di ballare, di insegnare o di disegnare. Per realizzare questi sogni, però, non bisogna arrendersi e andare avanti anche se la strada è tortuosa... In questo periodo sto leggendo il diario di Anna Frank che nel suo diario scrive i suoi pensieri, i suoi amori, le sue insicurezze, la paura di essere presa e uccisa. Pur essendo chiusa in una "soffitta", lei si dice sempre "Anna vai avanti e non arrenderti" e tutti dovremmo prendere esempio da lei...

**Benedetta Semprini 2E**

L'adolescenza è diventata una "mia amica" è quella "persona" con la quale trascorro il mio tempo e mi sta facendo scoprire il mondo. Questa fase della crescita richiede soprattutto delle scelte: la scelta della scuola superiore, la scelta delle amicizie, la scelta degli amori, la scelta delle persone con cui uscire... Alle scelte si uniscono le opportunità e le speranze: speranze per il futuro, speranze di riappacificarsi con un'amica, o speranza che il ragazzo che ci piace molto si innamori di noi...

**F. Bertarella 2E**

Si cambia "figura fisica e figura interiore", si imprigionano tutti i pensieri, le emozioni, i sentimenti, le fantasticherie. Si spera: si spera di non essere considerati ancora dei bambini, si spera di prendere dei bei voti a scuola, si spera in una nuova maglietta, in un nuovo paio di jeans, si spera di essere capiti dai genitori e di poter uscire anche solo per una passeggiata o un gelato... Siamo incerti se fare, se pensare o se dire la cosa giusta...

**Martina Ubaldi 2E**

## BULLISMO E CYBERBULLISMO

**IL BULLISMO?** **INSIEME SI SMONTA FACILMENTE!**

E' purtroppo facile assistere a comportamenti di esclusione e bullismo nei confronti dei più deboli, data la presenza di extracomunitari nel nostro paese. Si tratta spesso di forme di vero e proprio razzismo. Un motivo di esclusione molto frequente è la mancanza di un bell'aspetto fisico. Di solito è il leader presente nel gruppo che detta i canoni e i criteri della bellezza. Non importa quale sia l'interiorità della persona, l'importante spesso è solo l'aspetto esteriore. Agli adolescenti a volte sono dettate regole su come bisogna vestirsi, come essere sempre alla moda e in armonia con gli altri e così si otterrà il diritto di appartenenza al gruppo. In certi casi i "social network" facilitano l'esclusione dal gruppo perché vengono criticati pubblicamente certi ragazzi, diventando oggetto di derisione e di atti di cyber bullismo. In questo modo si dà adito a sofferenze psicologiche che creano malessere e scarsa autostima. Vorrei avere il coraggio di intervenire ogni volta che assisto a fenomeni di questo genere, ma non è sempre facile andare contro il gruppo.

**Michele Marini 3A**

### L'ASINO

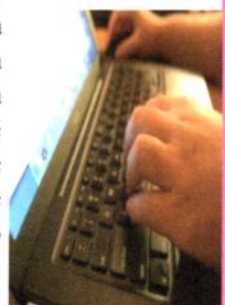
**L'asino non è il bullo, non è neanche la vittima del bullo. L'asino è quello che guarda, quello che sa e non parla, che sa e non interviene. Quello che può fare la differenza e non la fa. Non fare l'asino...**



## AMICI VIRTUALI: AMICI VERI?

Oggi nell'era di facebook si fa presto a dire "amicizia" e si fa ancora prima a "stringere amicizia" con qualcuno, qualcuno che magari non si ha neanche mai visto, basta un click sopra al tasto conferma e subito diventa "amico tuo". Puoi diventare amico di una persona della quale non sai neppure di che colore ha gli occhi e che si nasconde dietro ad un piccolo disegno che magari rappresenta un personaggio dei fumetti.

Un amico "vero" in carne e ossa, quando ti vede felice lo è insieme a te, quando ti emozioni, si emoziona anche lui e quando sei triste, soffre con te e ti fa compagnia. Un vero amico è quello che non racconterà mai agli altri le tue paure e le tue debolezze. Come può un amico virtuale provare questi sentimenti? Un amico di facebook può "condividere" qualcosa con te, ma solo in rete, non condivide la vita, le esperienze, il suo pomeriggio con te. Quando si incontra un amico, non è poi così facile, te ne accorgi perché con lui ti senti proprio bene, riesci a chiacchierare e a ridere, insomma riesci ad essere te stessa senza fingere o dover dimostrare qualcosa. Un amico ti vuole bene così come sei. Gli amici di facebook invece sono tutti uguali, nessuno ti è simpatico o antipatico, in fondo non li conosci neanche. Quando incontrerò un amico vero non ci sarà bisogno di tante parole, basterà solo un gesto e uno sguardo per riconoscerlo.



**G.Sciannimanco 2F**

## GENITORI E FIGLI...

"A cosa servono i genitori?". Nel piccolo augurio "In bocca al lupo" di un genitore prima di una verifica, c'è tutto.

Ecco cosa intendo per "tutto": il fatto che dietro a una piccola frase di quattro parole si nasconde un mondo di amore. Ora che abbiamo rotto il ghiaccio e abbiamo preso confidenza, caro lettore, ti spiego come intendo io promuovere il dialogo tra genitori e figli: prendi, per esempio, la frase di prima. So che ti sembrerà strano, ma per me quella frase rappresenta tutto un dialogo che può essere interpretato solo con il sorriso e con gli occhi. Questa forma di comunicazione io la chiamo "silenziosa" [...].



Considerato il fatto che il finale non è il mio forte, concluderò il mio testo rispondendo alla domanda iniziale: "A cosa servono i genitori?". Ti rispondo, caro lettore, facendo solo una riflessione. I genitori ti garantiscono sicurezza, amore e soprattutto una cosa che nessuno saprà mai darti: una seconda possibilità per ricominciare da zero.

**Nicolas Bruschi 2E**

Noi figli apprezziamo quando i genitori si fermano, li accanto a te, e, anche se a volte è un po' fastidioso, iniziano "bombardarti" di domande. Le tue risposte sono per loro come la ninfa vitale per gli alberi; quando tu inizi a parlare liberamente si accende un sorriso sul loro volto e si sentono veramente realizzati. Altre qualità molto importanti dei genitori sono quelle di essere presenti nella vita dei figli, appoggiarli nelle decisioni corrette e fare capire loro dove sbagliano e contrastarli nelle decisioni sbagliate.



## AMICIZIA E ACCOGLIENZA

L'inizio della scuola media per ogni ragazzo è un momento particolare fatto di tante emozioni: si è arrabbiati, le vacanze e la libertà sono finite, si è emozionati e curiosi di conoscere i nuovi compagni e professori, si è felici di iniziare un nuovo viaggio, ma si è anche spauriti e il cuore sembra voler uscire dal petto. Per fortuna, tutto questo non è durato molto grazie ai nuovi insegnanti che ci hanno accolto con affetto mettendoci a nostro agio. Ci sono visi mai visti e altri già conosciuti, volano sguardi e sorrisi. Un'accoglienza inaspettata, ci siamo seduti e l'insegnante ci ha fatto disegnare, scrivere, parlare, ci ha dato la possibilità di conoscerci e confrontarci. La mia classe è davvero speciale perché siamo uniti tra noi compagni, c'è rispetto, tanta complicità, a volte anche troppa. Infatti i professori spesso si arrabbiano perché perdiamo l'attenzione per parlare fra noi.

Penso che in questi tre anni mi attenderanno tante nuove esperienze e scoperte e spero che rimarremo sempre così uniti.

**G. Bernardini, B.Zanay 1F**

L'amicizia è un legame tra persone che nasce da simpatia, affetto e stima reciproca e si manifesta nei rapporti umani in modi diversi. Per alcuni amicizia è esserci sempre nel momento in cui un amico ha bisogno di conforto e di sostegno. Per altri significa capirsi e fidarsi ciecamente della persona che ti è accanto. Molti, per amicizia, intendono la condivisione delle esperienze e delle vicende che si vivono ogni giorno. I ragazzi della mia età, di solito, considerano amici le persone con cui dialogare e a cui confidare i propri segreti e le proprie perplessità. Io penso che l'amicizia sia una delle cose più importanti della vita: un amico che ti tiene compagnia e con cui puoi aprirti, ti accompagna ad esplorare il mondo e ti consiglia nelle scelte più difficili.

**Storoni Alessia 3A**

Io non riesco nemmeno ad immaginare la mia vita da dodicenne senza amici; per me essi sono importanti quanto lo sono le fondamenta in una casa! Mi piace immaginare il periodo che sto vivendo, l'adolescenza, come una passeggiata in una notte buia, tanto buia che non riesco a vedere più in là del mio naso, ma illuminata da tante stelle che mi guidano, mi consigliano e mi consolano: gli amici. Senza di loro la mia vita sarebbe piatta. In conclusione, penso che l'amicizia sia un tesoro preziosissimo, che va conservata accuratamente, perché essa è come un sentiero: se non lo coltivi, si riempie di arbusti spinosi ed erbacce!!!

**Patrignani Monica 2E**

L'amicizia è uno dei sentimenti più importanti nell'arco di tutta la vita. E' proprio nel periodo dell'adolescenza, che l'amicizia diventa uno dei punti fondamentali della vita, perché sono gli amici le persone che custodiscono i nostri segreti e i nostri sogni....

L'amico può essere una persona che ha gusti simili ai tuoi, ma può essere anche quella persona che trovi completamente diversa da te stessa. Spesso si pensa che l'amico possa essere solamente la persona del tuo stesso sesso, ma esistono amicizie anche tra maschio e femmina, e a volte sono quelle più strane ed emozionanti.

**Sveva Carignani 2E**

Gli amici veri sono pochi ed è molto difficile trovarli, gli amici veri sono quelli che non ti deludono, che ti sanno confortare, ma soprattutto che sanno condividere il dolore....

L'amicizia va vissuta, ci si deve divertire; l'amicizia è come un castello di sabbia, per renderlo compatto e bello bisogna lavorarlo ogni giorno perché se cade, si può ricostruire, ma non tornerà mai più come prima.

**Jacopo Maggioli 2E**

## PROSPER, UN AMICO

Quest'anno nella mia classe c'è stata una sorpresa inaspettata: un nuovo compagno proveniente da una terra lontana, lo Zimbabwe. Per tutti noi era interessante ascoltare Prosper, così si chiama il nostro compagno, quando raccontava della sua terra, della sua famiglia, delle sue tradizioni. Prosper è un bravo ragazzo, educato, volenteroso, e molto coraggioso in quanto ha affrontato più operazioni chirurgiche e tanti ricoveri ospedalieri senza il conforto della sua famiglia; per fortuna a coccolarlo e ad assisterlo c'era la famiglia di Giulia, una mia compagna di classe. Prosper è molto bravo a ballare e come me ama Michael Jackson e la break-dance; io e lui ci siamo divertiti molto a ballare insieme e un pomeriggio l'ho portato anche nella mia scuola di ballo. L'ultimo giorno di scuola di Prosper a Rimini, io e la mia classe abbiamo organizzato una festa a sorpresa. Quel giorno è stato veramente indimenticabile, insieme ad alcuni professori abbiamo riso, ballato e scherzato. Adesso che sono qui a casa, mentre penso a Prosper in una giornata fredda e grigia, lo immagino felice e sorridente che corre dietro a una giraffa in una splendida giornata di sole. Quasi quasi prenderei l'aereo per raggiungerlo e stare un po' con lui nella sua terra e... addio scuola!



**Alberto Boschetti 2F**

Laboratorio di SCRITTURA CREATIVA cl.1 e 2 prof Stefania Celli.

**Alfabattaglia collettiva** (a partire dall'*Alfabattaglia* di Tony Mitton)

A fu atterrata, B bastonata  
 C fu colpita, D devastata  
 E eliminata, mentre F fuggì  
 G beccò un gancio, H un hit  
 I fu imbrattata, J andò di judo  
 K ko, L lasciò  
 M uscì monaca, N nauseata  
 O prese ostaggi, P una palata  
 Q scappò quatta, R fu rovinata  
 S fu stesa, T tartassata  
 U finì uccisa, V vomitò  
 W urlò wow! X pareggiò  
 Y si arrese e le braccia alzò  
 Z zizagando se ne andò.

A fu accoppiata  
 B bruciò la città  
 C, mentre credeva di vincere, fu colpito al cuore e cadde sanguinante  
 D diceva "Perderete!"  
 E eruttò di furia, poi si esaurì per la stanchezza  
 F fuggì a gambe levate  
 G si gettò nella mischia gridando a squarciagola  
 I, invece, iniziò a scappare  
 L litigò con D  
 M menò tutti i soldati sfaticati  
 N notò segnali di fumo provenire dall'accampamento nemico

**ALFAVIAGGIO**

avventure con molte scoperte  
 bagaglio pesante  
 camminate in mezzo al bosco  
 destinazione?  
 escursioni interessanti  
 foreste fitte fitte  
 giochi con gli amici  
 incontri  
 lagune infestate da insetti  
 momenti indimenticabili  
 nuove emozioni  
 oltre il confine  
 passeggiate in riva al mare  
 qualche disavventura  
 ritorno a casa  
 stare in compagnia  
 tante nuove scoperte  
 un bagno in piscina  
 valigie  
 zaini

Greta Fabbri 1F

O occupò la roccaforte nemica  
 P provò a ingannare  
 l'avversario costruendo un cavallo di Troia  
 Q quadruplicò il numero dei suoi fanti  
 R rincuorò i feriti  
 S si scatenò col fucile, poi scappò di corsa  
 T tenne duro, tirando frecce e frecce, ma poi fu travolto dai nemici  
 U utilizzò il carro armato per distruggere la fortezza  
 V volse la situazione a suo vantaggio  
 Z zitto zitto se la svienò. CLASSI 1°

**SCRITTURA TEATRALE**

Un vecchio seduto su una sedia è illuminato da una lieve luce; legge il giornale. Si sente il rumore delle pagine sfogliate, ma all'improvviso il silenzio predomina e nella stanza non c'è più nessun rumore; il vecchio si mette il capo fra le mani e una lacrima cade a terra.

VECCHIO Perché...perché l'ha fatto?

Pausa

perché non glielo hanno impedito  
 perché non l'hanno aiutato a capire che non era successo nulla  
 che tutti stavano bene e che nessuno era ferito.

Pausa

Tante domande nessuna risposta.  
 Le risposte comunque non potrebbero aiutare i suoi parenti.

Non cambierebbe nulla.

Si alza, fa due passi avanti e poi ritorna

indietro e così per altre tre volte...

Il vecchio va a sedersi.

Si sente il rumore delle pagine sfogliate, ma all'improvviso il silenzio predomina e nella stanza non c'è più nessun rumore.

Dopo il silenzio un bisbiglio

VECCHIO Quando una persona muore bisognerebbe essere felici per lei, per la persona.

È libera,

niente più mali,

niente più dispiaceri,

niente di niente.

Può andare dove vuole, quando vuole,

fare ciò che vuole, quando vuole.

Il rumore non è niente in confronto al silenzio.

Una formica in confronto al mondo. Il vecchio sviene e in un attimo capisce l'inspiegabile.

Chiara Rabboni 1C

**SPORT CHE PASSIONE!****Miti dello sport**

Conoscete tutti Antonio Cassano, un mito dello sport. E' nato nel quartiere popolare San Nicola di Bari e giocava tra le bancarelle fra spari, macchine della polizia e ambulanze.

Come ha dichiarato lui stesso, se non avesse avuto lo sport "sarei diventato un rapinatore o uno scippatore, comunque un delinquente". Anche a scuola non era certo un fenomeno: aveva due in tutte le materie... E' stato bocciato sei volte, tra elementari e medie. Cassano da calciatore professionista, si è contraddistinto per il suo comportamento talvolta al di fuori delle regole, esuberante fino ad arrivare agli eccessi e all'indisciplina. Io penso che Antonio Cassano sia la dimostrazione che uno ce la può fare. Grazie al suo talento è riuscito a riscattarsi dal degrado in cui viveva, ma nonostante tutto è una persona che non è mai veramente "maturata", uno che continua ad essere ribelle, che non ama le regole, uno che pensa che tutto gli sia dovuto e permesso in virtù del suo talento: bravissimo a livello sportivo dovrebbe imparare a diventare un campione nella vita. Valerio Massa 2F

**LA STORIA DELLE FIGURINE PANINI**

Gli album delle figurine Panini hanno fatto sognare chi, una quarantina d'anni fa, una partita di calcio o la ascoltata alla radio oppure alla tv, ma in bianco e nero. Le cose oggi sono cambiate, ma la passione per le figurine Panini no. Il tempo passa e le tecnologie mutano ma la magia Panini, nata da Giuseppe, Benito, Umberto e Franco Panini non finisce! Lo sapevate che sul primo album le figurine si attaccavano con la colla? E con le figurine ci si giocava anche: a chi le lanciava più vicino al muretto o a chi ne faceva girare di più con un colpo della mano. Il nuovo album di quest'anno è il 50° di una lunga serie e probabilmente questa passione di collezionare e giocare con le figurine Panini, che appassiona persone tutte le età, non finirà mai, così come non finirà la passione per il gioco del calcio. N. Simoneschi L. Giannotti 2D

**INTERVISTE IMPOSSIBILI**

Oggi a "Interview Impossible" incontreremo un ospite speciale. Siamo a Radio "Vite Straordinarie", in una stanza con pareti rosse e proprio al centro pende un lampadario d'epoca, nonostante intorno sia tutto moderno. Con questo voglio dire che, nonostante siamo nel ventunesimo secolo, c'è qualcosa di antico nell'aria. Eccolo, sta arrivando. È un personaggio che ha rivoluzionato la storia.

Indossa una camicia bianca con le maniche tirate su fino ai gomiti, il colletto e i tre bottoni del collo sbottonati. È firmata Gucci. Sotto ha pantaloni neri a vita bassa firmati D&G. Indossa All Star e un cappello rivolto all'indietro.

È davanti a noi chi ha dato origine a una nuova religione: il protestantesimo. Sì, è proprio lui, Martin Lutero. Si accomoda su un divanetto e iniziamo la nostra chiacchierata.

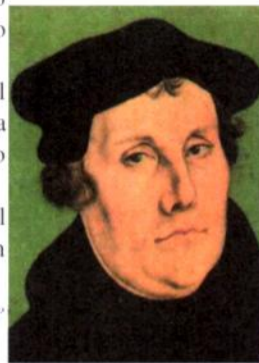
D.: "Buongiorno, andiamo subito al cuore della sua storia. Come ci si sente ad essere l'iniziatore del protestantesimo?"

R.: "Beh, quando ho avuto l'ispirazione, mi sembrava di essere diverso da tutti. Appendendo le 95 tesi alla porta della cattedrale di Wittenberg ho rischiato la mia vita, ma ne è valsa la pena. Sono stato anche scomunicato, poi, il resto lo sapete."

D.: "In effetti ha ragione, la sua storia la conoscono tutti. Ma dedichiamoci un po' a lei. Andiamo sul personale. Sta con qualcuno?" R.: Diciamo che sono stato un uomo molto impegnato nella vita, la traduzione della Bibbia in tedesco, per esempio, mi ha portato via molte energie. Poi, anzi sicuramente, molti mi volevano morto, perché non accettavano le mie idee che andavano contro la chiesa, a quei tempi al centro di tutto.

D.: Ma non ci ha risposto. R.: Allora dico sì, una relazione l'ho avuta, ma lei non vuole che si sappia e io rispetto la sua scelta...

Giada Lisi 2D- Karmen Paskar 2F

**Didascalia iniziale di un monologo**

Siamo a Rimini, più precisamente in Piazza Sant'Antonio. Stormi di piccioni si spostano qua e là in cerca di qualcosa da mangiare. Si sentono solo i rintocchi provenienti da una chiesa lì nei pressi. La "Vaccarina", così



chiamata per quel disgraziato lavoro che faceva in gioventù, cammina per la piazza tra due guardie. È una donna non più giovane, trascurata, segnata dalla vita. Indossa una lunga veste nera, calza delle piccole pantofole di stoffa logora e sulle spalle porta un misero scialle. Ha un cappello nero, a punta, sotto il quale si nascondono tanti capelli grigiastri, secchi, ruffi. Il suo viso è pallido e graffiato, solcato da profonde rughe: ha gli occhi neri come la pece e la bocca piccola e serrata, dalla quale esce una voce stridula, a tratti tagliente. È brucea nei modi, nei movimenti, nelle azioni.

Jacopo Balducci 1D

**Quando gli adulti diventano bambini**

I giocatori entrano in campo. Applausi, incomincia la partita: Stella Basket contro San Mauro. I giocatori palleggiano e si passano la palla. Luca chiama il passaggio anche se è marcato. Il fischio dell'arbitro interrompe il gioco: è fallo.

Luca e i suoi protestano animatamente con l'arbitro. Dagli spalti un gruppo di genitori si alza in piedi urlando: "Arbitro, sei cieco? Non era fallo, scemo! Ma vai a...!" L'arbitro, poco più di un ragazzino, china la testa. A fianco i genitori della squadra avversaria gesticolando prendono le difese dell'arbitro e volano insulti. L'aria è elettrica. Sembra un campo da combattimento. Nel mezzo i poveri giocatori aspettano, fanno qualche passo, si voltano verso l'arbitro e guardano perplessi il pubblico. La partita riprende faticosamente, rimane la tensione nell'aria e un fastidioso brusio. Doveva essere un'occasione per divertirsi, invece la partita si è trasformata in un disastro. I protagonisti non sono stati i ragazzi, ma i genitori che hanno offerto ai propri figli un brutto spettacolo. classe 1A

**INTERVISTA A ULISSE**

Vado a Itaca, trovo un barbone e gli chiedo se sa dove sia Ulisse, ho un appuntamento con lui, per un'intervista. Il barbone mi guarda e mi dice che lui è Ulisse, vestito da porcaro per ingannare i nemici. Entriamo nel porcile, mi fa accomodare su uno sgabello e inizio subito a fargli domande.

IO: Quando sei nato?

U.: Il 2 marzo 1983 a.c.

IO: Che lavoro fanno i tuoi genitori?

U.: Mio padre è un guerriero e mia madre ha una rosticceria.

IO: Perché sei partito per la guerra?

U.: Agamennone mi ha costretto.

IO: Ti è piaciuto stare in mare?

U.: Il mare a dire il vero mi ha sempre dato fastidio e non avrei voluto starci così tanto tempo.

IO: Avevi nostalgia di tua moglie?

U.: Un po', ma sono stato felice di non sentirmi dire ogni ora: "Dà da mangiare al cane", "Lava i piatti", "Saluta il popolo"...

IO: Ti è piaciuto stare con Calipso?

U.: Per niente, non faceva niente da mattina a sera, osservava solo quel suo prato.

IO: Cosa provi verso i Proci?

U.: Li detesto.

IO: Vorresti rivedere tuo figlio?

U.: Molto, sì; diciamo che non lo vedo da 20 anni.

IO: Hai degli hobby?

U.: Oh, certo! Tagliare le teste all'idra, anche se gliene ricrescono due.

IO: E le vacanze? Ti piacerebbe farne una?

U.: Sì, ho sempre desiderato andare in Giappone, ma ho speso i soldi del viaggio per andare a Troia.

IO: Grazie Ulisse, grazie per la disponibilità. È ora di salutarci. Solo un'ultima domanda, perché non vai a battere i Proci?

U.: Perché ci sei tu che mi stai facendo queste domande. Alessandro Ioni 2E

Gli edifici sono tutti a forma di stadio, al posto delle porte ci sono delle reti da calcio e i campanelli invece di fare il solito din don suonano gooooooal! La gente va in giro con le scarpe coi tacchetti, invece delle collane si mettono i fischietti, vengono usate moto a sudore e i caschi sono a forma di palloni da calcio. Nelle scuole si impara a dribblare, non gli allenamenti e si studiano nuove tattiche. Questa è "football-planet"... Sebastianelli, Fratti 1E

... e per finire...

**GATTI FOR EVER!!**

Ciao, sono Sofia, una vera amante dei gatti; a casa ne ho ben quattro, tutti con caratteri diversi e posso dire di conoscerli molto bene! Mi piace stare con loro, mi divertono tanto perché sono dei giocherelloni e così, quando il morale non è proprio alle stelle, questi esseri meravigliosi mi aiutano a ritrovare la serenità. Lo sapete perché...



**I GATTI HANNO LUNGHI BAFFI?** Ai gatti i baffi servono per raccogliere informazioni sull'ambiente. I baffi o vibrisce crescono sul labbro superiore, sul mento e sulle guance. Alla base di ciascun pelo si trova una terminazione nervosa che, quando il baffo viene sfiorato, invia un segnale al cervello. Durante la notte ciò aiuta il gatto a percepire ostacoli altrimenti difficili da vedere.

**GLI OCCHI DEI GATTI BRILLANO AL BUIO?** Gli occhi a volte sembrano dei fari accesi nella notte: la loro "luce" è prodotta, in realtà, dal riflesso della luce puntata sull'animale. I gatti possiedono negli occhi il "tapetum", uno strato di cellule che agiscono come un piccolo specchio riflettente.

**IL GATTO FA LE FUSA?** I gatti incominciano a fare le fusa da neonati, durante l'allattamento. I piccoli segnalano così alla madre che va tutto bene. Più tardi crescendo, fanno le fusa solo quando vengono accarezzati, gli si dà un cibo che gli piace, oppure in presenza di una persona che apprezzano per dimostrargli affetto e amicizia.

Sofia Rossi 1D

**FIESTAS Y TRADICIONES ESPAÑOLAS: LAS FALLAS**

Las fallas es una fiesta que consiste en la quema de figuras gigantes de madera y cartón. Esta fiesta se celebra en Valencia desde el 12 hasta el 19 de Marzo. Las fallas, que suelen representar de forma satírica personajes famosos, se ponen en las plazas y se queman el día 19. Sólo una de estas fallas se salva por su belleza. El origen de esta fiesta es profano y empezó en la Edad Media cuando los carpinteros quemaban sus candelabros al llegar la primavera en honor de San José. Durante la Semana Fallera no sólo se queman las fallas, sino también se elige la Fallera Mayor que desfilará junto a la banda de música, se ofrecen flores a la Virgen de los desamparados, se miran los fuegos artificiales y se come paella. Esta fiesta une lo sagrado a lo profano y está llena de humorismo y fe.

**Feste e tradizioni spagnole: las fallas**

Las fallas è una festa che consiste nel bruciare figure gigantesche di legno e cartone. Questa festa si celebra a Valencia dal 12 al 19 marzo. Las fallas, che rappresentano in maniera satirica personaggi famosi, si mettono nelle piazze e si bruciano il 19. Solo una di queste si salva per la sua bellezza. L'origine della festa è profana. Essa iniziò nel Medioevo quando i carpentieri bruciavano i loro candelabri all'arrivo della primavera in onore di San Giuseppe. Durante la Semana Fallera non solo si bruciano le figure, ma si elegge anche la donna più elegante che sfilerà insieme alla banda, si offrono fiori alla Vergine degli Abbandonati, si guardano i fuochi d'artificio e si mangia la paella. Questa festa unisce il sacro al profano ed è piena di umorismo e fede.

Erica Bernardi 3D



**FRIJOLES NEGROS**

500 g de frijoles negros

- 1 cebolla
- 2 o 3 dientes de ajo
- 1 pimiento
- 1 vasquetina de bacon afumigado a pedacitos
- un poco de oregano
- una hojita de laurel
- un poco de aceitunas negras o verdes sin hueso

Se cocinan los frijoles en una olla a presión con abundante agua por 45 minutos cuando se hablandan coger otra cazuela pequena y sofreir con aceite la cebolla, el ajo y todos los demás ingredientes cortados anteriormente en pedazos pequenos agrega después de haber sofrido todo a la olla con los frijoles y hazlos cocinar hasta que se gasta el liquido y se queden como un crema.

**FAGIOLINERI**

- 500 g di fagioli neri
- 1 cipolla
- 2-3 spicchi di aglio
- un peperone
- 1 vaschetta di pancetta affumicata a cubetti
- 1 pizzico di origano
- 1 foglia di alloro
- qualche oliva nera snocciolata

Si fanno bollire i fagioli

nella pentola a pressione per 45 minuti. Si fanno rosolare in una padella a parte l'aglio, la cipolla e tutti gli altri ingredienti, tagliati a pezzi piccoli. Poi si mescolano nella pentola fino a che diventano cremosi.

Silenzi Pezzella 1D

**LA REDAZIONE**

1 A Casoppero, Casadei, Zaramella, Turchini, Lanci. 1 B Ronchi, Papanicolla. 1 C Urbinati T, Melonari. 1 D Forti, Franciosi, Brighi, Damiani. 1 F Nanni, Noto, Casadei, Gessaroli, Nanna. 2 A Casali, Gualdi, Colella, Commodaro, Spano. 2 B Profeta, Mohsenzadeh, Bianchi. 2 C Vicinanza. 2 D Ballesha, Paskar, Simoneschi, Ghigi, De Paoli, Macrelli, La Ventura. 2 E Vandi, Forlivesi, Gnoli, Rinaldi, Dushku. 2 F Bianchini, Fabbri, Tafa, Morolli, Ciafardini

**ECCO I BUONI 10 MOTIVI CHE CONVINCERANNO I PROF. A PARTARCI IN GITA:**

In gita si impara molto di più: finalmente diventeremo studenti colti come tutti gli insegnanti desiderano

In gita uno studente svogliato si trasforma in uno "studente entusiasta"

La gita è la meta da raggiungere e verremmo a scuola volentieri perché ogni giorno trascorso ci farebbe avvicinare al giorno atteso

La gita accontenta anche i genitori che non vedono l'ora di non averci fra i piedi almeno per un giorno

La gita e il turismo scolastico in questo periodo di crisi sostengono l'economia internazionale

La gita può essere sfruttata anche da voi insegnanti per visitare posti nuovi

La gita è l'occasione per portare all'estero l'eleganza e la raffinatezza della moda italiana

La gita offre agli albergatori la gioia di ospitare gli studenti italiani rinomati per il comportamento silenzioso ed educato durante il soggiorno

Dalla gita torneremo stanchi, ma felici e non perderemo neanche un giorno di scuola per riposarci... promesso!

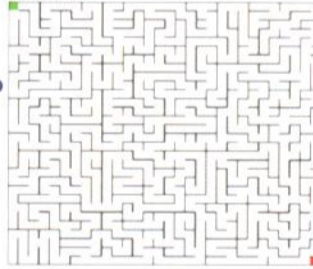
Insomma... non ci viene in mente altro. Passiamo alle suppliche, vi preghiamo, fate i bravi! **PORTATECI IN GITA!!!!!!**

N. La Ventura, A. Tacconi, E. Zaghini, L. Dominici, E. Ballesha 2D

7				9	1	2
		9	3			
9			7	5	4	
2	4	7			3	
5	6	4	8	7		
	3			4	9	6
	6	2	1			9
			5	8		
1	2	8				4

Fabbri, Pasini, Godenzini 1D

Come mai i carabinieri mangierebbero la loro pistola? Perché sopra c'è scritto magnum!



By Cerelli & Qualdi

- Il più grande tuffatore brasiliano? KIMAS PINTU!
- Il più grande campione di poker cinese? CHON FULL!
- Il dormiglione cinese più famoso? CHO UN SON!
- Il più grande pugile italo-americano? THOMAS SACRATO!

**LA NOSTRA AGENDA**  
esperienze di un anno scolastico

- Attività di accoglienza e integrazione
- Alfabetizzazione degli alunni stranieri
- Progetti di Educazione alla Cittadinanza attiva
- Attività di orientamento
- Progetti "Zaffiria"
- Progetto fiaba
- Progetto Confindustria "Premiare le eccellenze"
- Progetto "Non perdere la bussola" con Polizia Postale per alunni e genitori
- Sportello di ascolto psicopedagogico
- Corso di "Educazione all'affettività"
- Corso di Primo Soccorso della CRI
- Esperienze di continuità scuola dell'infanzia scuola primaria/scuola secondari
- Laboratorio Metodo di studio
- Laboratorio di Latino
- Laboratorio "Redazione del Giornale di Istituto"
- Corsi di recupero e potenziamento disciplinari
- Corso di potenziamento lingua inglese con docente madrelingua
- Corso di educazione stradale per il conseguimento del patentino
- Attività di educazione ambientale e alla salute in collaborazione con associazioni ambientaliste
- Gruppo sportivo: pallavolo, tornei di calcetto, corsi di danza, di nuoto, rugby, freesby.
- Partecipazione a gare di istituto provinciali, Olimpiadi della Danza e Rugby
- Visita alle redazioni di quotidiani locali
- Visite didattiche sul territorio: musei, biblioteca
- Viaggi di istruzione

**LA SETTIMANA DELLO STUDENTE**

**Il Lunedì ritorniamo a scuola un po' assonnati, ma con tre ore di Palazzi, veniamo subito svegliati...**  
Uffa che noia studiar!  
**Il Martedì non sono ancora pronta, mi sento tutta tonta: chi ha voglia di studiar?!**  
**Il Mercoledì mi sento svuotata, la mia mente è stressata: chi ha voglia di studiar?!**  
Il Giovedì sono arrivata a metà, prima o poi la settimana finirà.  
Perché devo studiar?  
**Il Venerdì con Ulisse e Achille la testa mi gira a mille. Non voglio più studiar!**  
**Il Sabato finalmente la settimana è finita: inizia la discesa dopo tanta salita... possiamo anche non studiar!**  
**La Domenica giorno di riposo. Con il letto io mi sposo. Non ho voglia di studiar!**  
classe 2E

Un signore entra in un cinema e compra un biglietto. Dopo un po' ne compra un altro, e un altro ancora... dopo aver comprato un po' di biglietti la cassiera gli chiede: -Seusi signore, ma perchè compra tutti questi biglietti? -Perchè quel signore all'entrata me li strappa tutti!



Maggiolinsieme  
www.maggiolinsieme.it

è un'iniziativa di  
**Maggioli**  
Il partner del governo locale